INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 51. — Semestre L. 26. —
Trimestre L. 13. — Mese L. 5 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Bismarck non vuol la guerra

Ieri noi dicevamo che l'unico scopo della politica di Bismarck in questa ultima fase della questione orientale era stato quello di isolare sempre di più la Francia, rendendo impossibile una alleanza della medesima colla Russia, col dare a questa carta bianca in Oriente, compatibilmente s'intende, cogli interessi dell'Austria.

Bismarck, noi abbiamo sempre osservato in questi giorni, sacrifica la Bulgaria ed il principe di Battemberg sull'altare della pace. Egli crede che, messa nella impossibilità di conchiudere delle alleanze, la Francia sarà anche nell'impossibilità di fare un'altra guerra colla Germania; e, se la farà, dovrà farla da sola, prendendo l'offensiva.

Siccome Bismarck non crede ancora la Francia in grado di muovere guerra alla Germania da sola, egli calcola di aver con ciò risparmiato il suo vecchio imperatore, al suo paese ed all'Europa le calamità d'una nuova grande lotta.

Questo nostro modo di vedere è confermato da quanto il principe Alessandro disse ad un suo compagno di viaggio nel tornarsene alla casa paterna. « Il cancelliere tedesco, — diss'egli, — ha respinto ogni altra considerazione e gettato via ogni scrupolo politico, pur di non far assistere il suo vecchio imperatore ad un nuovo conflitto; i 90 anni dell'imperatore Guglielmo hanno deciso il contegno del principe di Bismarck. »

Un'altra conferma la troviamo nei commenti che il signor Blowitz, il ben informato corrispondente parigino del *Times*, fa al ritiro del barone de Courcel dall'ambasciata di Berlino, ed alla nomina del signor Herbette al suo posto.

« Non bisogna dimenticare, — telegrafa il signor Blowitz al magno foglio della City, — ed in questo l'istinto popolare in Russia non si è ingannato, che se la Germania ha dato così sì spettacolo e così comicamente carta bianca alla Russia, gli è perchè *quest'ultima ha formalmente e definitivamente rinunciato ad ogni futura alleanza colla Francia, ma ha sacrificato la Francia alle sue immutabili aspirazioni verso l'Oriente, ed ha dato alla Germania carta bianca per carta bianca.*

« Gli è questo formale ed indubbio accordo, pubblicamente proclamato in Russia, che spiega il linguaggio d'insolita fermezza usato da Alessandro III al principe di Battenberg. Oltre a ciò, il principe di Bismarck non nasconde che la Francia è il suo terrore, ed a questo terrore egli ha sacrificato un principe tedesco ed aperto alla Russia la via di Costantinopoli. Nel ciò fare, egli ha dato alla Russia, come premio del suo completo abbandono di ogni interesse francese, il più alto premio che essa potesse pretendere.

« Con questo io non voglio il re che il principe di Bismarck, avendo ottenuto carta bianca, pensi ad una guerra. Gli è precisamente il contrario. Alcuni mesi fa, in aprile o maggio, pareva in Germania che la guerra dovesse scoppiare. Era un tema di tutte le conversazioni, la si vedeva arrivare, molte cose la spingevano. Ma il principe di Bismarck mise in opera tutti i suoi sforzi per far abortire questi bellicosi propositi. Questi sforzi egli continuerà a farli sino al termine della sua vita.

« Il principe non desidera la guerra colla Francia, perchè ha un po' di paura della forza della Repubblica, e non è ben certo quale sarebbe il risultato di una lotta armata con essa. Egli crede nell'ammirabile organizzazione delle forze militari della Francia. Egli crede nella presente superiorità della sua artiglieria, e nel miglioramento fatto dalla sua cavalleria. Se la Francia fosse armata col fucile a ripetizione, egli rovescierebbe la Germania piuttosto che aver avere la fanteria tedesca armata allo stesso modo, essendo egli convinto che ormai le due fanterie si pareggiano. L'unica cosa che egli non sa, perchè i Francesi non lo sanno essi stessi, gli è quale sarebbe il risultato della mobilitazione. Ma in una guerra essenzialmente difensiva da parte della Francia ciò non avrebbe una grande importanza.

Le frontiere sono ora in istato di resistere alla più formidabile e più inaspettata aggressione abbastanza a lungo da compensare i ritardi di una mobilitazione, anche difettosa, a meno che non si traversasse un paese neutrale col consenso di quel paese, o la Francia fosse per così dire attaccata alle spalle. È questa una ipotesi che, per l'onore dell'Europa, si può appena fare, e quindi questo è un argomento assurdo.

« Io, — continua il signor Blowitz, — ho tutti questi particolari da una fonte in grado di conoscerli, e per questa ragione ripeto che il principe di Bismarck non farà la guerra colla Francia. Ma *il non far la guerra non può bastare. Egli deve porre la Francia in posizione tale che essa non possa far la guerra a lui.* È convinto che essa non potrebbe fargliela da sola, e che la Russia è la sola potenza che potrebbe essere una alleata potente e per la Germania pericolosa. Così egli si è indubbiamente liberato da questa paura per lungo tempo, se non per sempre, coll'offrire alla Russia una sicura posizione in quel sobborgo di Stambul che sono le due Bulgarie.

« Ma nel tempo stesso che egli *isola la Francia da ogni possibilità di una alleanza continentale*, tenta sempre di indebolirla moralmente, di farla oggetto di sospetto alle monarchie, di ereditario, di renderla impotente nel campo della diplomazia, come in ogni altro campo in cui l'azione e l'influenza d'un paese può spiegarsi. »

Questi ragionamenti del corrispondente parigino del *Times* sono appoggiati quelli che facevamo noi ieri quando dicevamo che la Francia aveva torto a rallegrarsi del trionfo della politica russa in Oriente, perchè essi sono la sconfitta di tutta la politica estera seguita dalla Francia in quindici anni. In questi quindici anni la Francia non ha fatto che una cosa di buono: ha riorganizzato le sue forze militari (quantunque ne abbia sciupato una parte nelle lontane avventure coloniali); ma, per quanto abbia fatto, pare non abbia ancora fatto abbastanza. Bismarck può essere tenuto testa senza mettere in pericolo il famoso « solido trono d'un granatiere tedesco. »

Una visita della Regina a Noasca.

Noasca, 6 settembre.

Ieri mattina spargevasi improvvisamente la voce come in giornata sarebbero venuti la Regina, il Principe di Napoli, il principe Tommaso e la principessa Isabella, col loro seguito provenienti dalla villa di Agliè, specialmente per visitare la famosa cascata detta Pissone.

L'augusta Regina, la detta persone ed il suo seguito arrivavano infatti sopra muli alle due pomeridiane. Furono a ricevarli il sindaco del Comune, il pretore del Mandamento ed il parroco.

L'augusta Regina, sempre affabile, chiese informazioni ad essi, e a ciascuno promettendo, su richiesta del parroco, di visitare più tardi la chiesa del luogo.

Il giovinetto Enrietti Giacomo, d'anni nudici, lesse abbastanza bene un bravo discorso, lodando specialmente la generosità dei Sovrani, con preghiera di ricordarsi del Comune di Noasca, ed offrì all'augusta Regina un piccolo mazzo di fiori.

Dopo una breve colazione, fatta in un prato di fronte alla cascata, a circa mezzo metri di distanza da questo, la Regina ed il seguito visitarono la chiesa suddetta e quindi recavansi sotto la cascata.

Mostrandosi soddisfatta della gita, l'augusta Regina, partendo verso le cinque, sempre gratiosa ed affettuosa, salutava quanti abitanti, che conservavano sempre nel cuore il desiderio di rivedere i membri della stirpe di Savoia, che tanto si ricordano dei bisogni di questa località.

Scontro ferroviario a Porta Susa.

Ieri, al momento della partenza del treno viaggiatori delle 6,22, alla stazione di Porta Susa avvenne uno scontro ferroviario. Entrava in stazione, proveniente da Milano, un lungo treno merci tirato da due macchine. I vagoni erano tutti carichi. Non si sa bene se per difetto di manovra nello scambio o per difetto della prima macchina che non segnì lo scambio, il treno merci, che correva con discreta velocità, entrò in un binario morto sul quale stava una ventina di vagoni carichi di merci anche questi. L'urto della macchina contro i vagoni fermi fu spaventevole. In un momento si videro vagoni infranti, scavalcati, rovesciati, usciti dalle rotaie o merci scaricate sparse qua e là. I vagoni maggiormente danneggiati sono una ventina.

Fortunatamente la maggior parte del personale del treno viaggiante non ebbe a farsi alcun male; soltanto il frenatore dell'ultimo vagone s'ebbe un colpo al getto e ad una gamba; egli potè recarsi alla farmacia Spetrino, dove un medico trovò la contusione leggera.

Accorse prontamente il carro attrezzi della stazione di Porta Nuova, e coll'aiuto di una macchina di soccorso si lavorò fino a tarda ora a sgombrare i binari ed a rimettere in piedi od a posto i vagoni.

I viaggiatori del treno in partenza non subirono alcun danno all'infuori di un po' di spavento e di un po' di ritardo.

I danni sono certo rilevanti, ma finora non fu possibile stabilirne nemmeno approssimativamente l'ammontare.

Mostra campionaria di Buenos-Ayres.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« L'istituzione di Mostre campionarie presso le rappresentanze commerciali italiane all'estero, vivamente caldeggiata dall'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, è d'un'utilità evidentissima ed incontrastabile pei nostri industriali ed è un mezzo quanto altro mai potente per l'espansione degli scambi coll'estero.

« L'on. ministro, animato sempre dal patriottico desiderio di avvantaggiare l'industria nazionale, accordando le richieste istanze di questa Camera, con sua circolare del 31 luglio annunciava la determinazione presa dal Governo di concorrere all'attuazione di tali Mostre *coll'invio gratuito* dei campioni dei prodotti che gli industriali vorranno spedire alle nostre Camere di commercio all'estero.

« La prima Mostra avrà luogo presso la Camera di commercio italiana di Buenos-Ayres ed i campioni devono, dagli industriali, essere spediti al Museo commerciale di Torino, e a quello di Milano ed a Roma alla Divisione industria e commercio del Ministero.

« Questa Camera — nel ricordare che il termine per l'invio dei campioni *scade colla fine del mese corrente* — ecita vivamente gli industriali del proprio distretto a trar profitto delle notevoli agevolezze concesse dal Governo e dalla favorevole circostanza che si presenta per far apprezzare i loro prodotti.

« Chi desiderasse maggiori schiarimenti potrà rivolgersi alla Segreteria di questa Camera, che si farà un dovere gradito di fornirli colla massima sollecitudine.

« *Il vice-presidente* G. Peyron. »

Una coda al processo dei milioni.

Uno dei condannati nel processo testè dibattutosi in Ancona pel furto dei 2,400,000 lire alla Banca Nazionale, l'Andrea Lorenzetti, ha indirizzato una supplica a S. M. il re Umberto, protestando contro la condanna a tre anni di carcere senza la computazione del sofferto. Il Lorenzetti inoltre protesta contro l'enorme cauzione di 50,000 lire stabilitagli dalla Corte d'appello d'Ancona per ammetterlo al beneficio della libertà provvisoria.

La lettera è a stampa e sono ad una mitta in opuscolo le sentenze della Corte d'appello ed il ricorso degli avvocati difensori diramati alla Cassazione di Roma contro le *mostruose* sentenze.

Lo spionaggio a Trieste.

Trieste, 11 settembre.

(X.) — L'argomento scotta, ma non è privo d'interesse.

Giuda ha venduto Cristo per trenta denari; si dovrebbe ritenere assai quello un prezzo fisso per i traditori, ma non è così. A Trieste si vende un uomo alla polizia anche *gratis*.

Anticipando questa mia: « Lo spionaggio a Trieste, » non intendo parlarvi dello spionaggio ufficiale. Quello non è oramai una novità. Tutte le Polizie del mondo, e specialmente quelle dei paesi dove impera l'assolutismo, hanno i loro confidenti, individui abbietti, senza cuore e senza coscienza, che s'insinuano fra le persone oneste, fra i giovani ardenti, stanno ad ascoltare tutti i discorsi, che vengono poi riferiti con o senza esagerazione, e danno nel loro complesso la misura del sentimento pubblico. Questi spioni, sussidiariamente retribuiti coi fondi dei retilli, tutti oramai li conoscono e se ne guardano. I loro servigi ora si limitano a rintracciare ladri e roba rubata, a mettere le mani addosso a manutengoli, a prevenirli, a giuocatori d'azzardo, a denunziare donne di male affare, clandestine o sfrattate che ritornano. È la delazione al servizio della pubblica sicurezza e della pubblica moralità.

Ma io voglio intrattenervi di un'altra specie di spionaggio, che, pianta velenosa, alligna tra noi; dello spionaggio volontario, *ex abundare*, non retribuito, ispirato soltanto da basso vendetta o da fanatismo politico.

È pur impossibile che l'uomo possa discendere fino all'ultimo gradino dell'abiettezza morale, ma è così.

In Austria vige una legge severa che condanna inesorabilmente tutte quelle persone che, consce ed inconscie delle proprie azioni, ledono con parole o con gesti il rispetto dovuto alla Maestà Sovrana. Un ubbriaco, è il caso più frequente, redarguito da una guardia, risponde insolentemente, ad esempio, così: *Va in malora ti e chi te paga.* Esso viene subito arrestato sotto l'imputazione di offesa alla Maestà Sovrana, sebbene la paga provenga dal Governo e non dal sovrano; dopo qualche mese di carcere preventivo gli si fa il processo e lo si condanna. La condanna varia dai sei ai diciotto mesi. Ed si tratta di un cittadino italiano dopo la condanna s'è anche il bando.

Ieri abbiamo avuto uno di questi processi, ormai frequentissimi, che desta la più grande indignazione in tutte le persone di cuore.

Un miserabile, certo Papo, nativo d'Ungheria, oste, a cui la sua ganza, denunziarono alla Polizia un povero padre di famiglia, certo Gobin, di Treviso, loro dipendente, accusandolo di offese alla Maestà Sovrana. Questa denunzia venne sporta per vendetta. Il Gobin, riconosciuto ingiustamente, aveva, nelle vie legali, protestato ed ottenuto quanto gli spettava di salari arretrati. *Jude ire.*

I giudici non tennero conto che il movente della denunzia era un'ignobile vendetta, non tennero conto delle parole, dei giuramenti, delle lagrime del povero Trevigiano, che si protestava innocente, non tennero conto della splendida difesa dell'avv. Damiani e condannarono l'infelice *in via di straordinaria mitigazione* — così la sentenza — a sei mesi di carcere duro ed al bando degli Stati austriaci.

E la povera sua famiglinola? Alcuni pietosi s'incaricarono di aiutarla.

La Repubblica veneta aveva l'infame bocca del leone, che giustificò la sua caduta.

Da noi basta la bocca del primo farabutto per rovinare un galantuomo. Oramai di questo offese alla Maestà Sovrana si ebbero tanto, che la Società liberale del progresso dovrebbe prendere una seria iniziativa ed indirizzare all'on. ministro della giustizia un'energica e dignitosa protesta, che non mancherebbe di trovare ascolto per la ragione che l'istessa Maestà Sovrana non potrebbe mai consentire che la sua persona serva di strumento a bassi istinti ed a rancori personali.

P. S. — Il processo del povero Gobin ebbe un piccolo seguito. Il denunziatore Papo venne oggi arrestato per correità in un furto di preziosi oggetti commesso in Ungheria. Ed è sulla fede di un simile birbo che si condanna e si bandisce un cittadino italiano!

Che ne pensa il R. Governo? Che ne pensa il R. console?

La decorazione a Katkof.

Un nostro telegramma di Vienna accenna ad una decorazione mandata dallo czar a Katkof, il capo dei panslavisti moscoviti, il direttore della *Gazzetta di Mosca*.

Ecco il dispaccio ricevuto a questo riguardo da Pietroburgo dall'Agenzia Havas:

« Il *Messaggiero del Governo* annuncia che l'imperatore ha conferito al sig. Katkof la decorazione dell'Ordine di San Vladimiro di 2ª classe, per ricompensarlo della seconda attività che ha spiegata nel dominio pedagogico, e del zelo instancabile col quale s'è sforzato, durante lunghi anni, di *dare al pubblico una idea esatta delle vere basi delle istituzioni governative della Russia.*

« Katkoff è, come si sa, non soltanto direttore della *Gazzetta di Mosca*, importante organo panslavista, ma anche rettore del Circo di Mosca. »

Dunque il vangelo di Katkoff, che predica l'annessione della Bulgaria, che non parla mai dell'Europa senza chiamarla « il putrido Occidente, » riceve la colonna ansulone di Alessandro III.

La Russia fa progressi!

Il principe Alessandro non tornerà in Bulgaria.

Noi abbiamo già, in un precedente articolo, esposte diverse ragioni per cui, secondo noi, il principe Alessandro di Battenberg non tornerà in Bulgaria.

I giornali ci recano ora il testo delle parole pronunciate dal principe stesso col generale Kliuke durante il suo viaggio per recarsi in Asia.

« Io, — disse il principe, — non penso di ritornare, perchè mi basta l'esperimento fatto finora; ma se mai la nazione bulgara mi richiamasse, *io obbedirei soltanto a questa chiamata se le grandi Potenze mi dessero prima la necessaria guarentigia, mettendomi in grado di adempiere la mia missione secondo le mie proprie idee e secondo il meglio che so e posso.* »

In queste condizioni, è considerato che le Potenze non sono d'accordo fra di loro e perciò darebbero pareri contrari, considerato che la Russia non darebbe mai il suo consenso e che la Turchia sarà fra breve in pieno accordo colla Russia, possiamo già dire fin d'ora che il principe di Battenberg non ridiventerà principe di Bulgaria.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 12, *ore* 9 *pom.* — Il ministro Coppino ordinerà alla Commissione pei sussidi alle scuole primarie di adunarsi più spesso.

— Il ministro Genala nominerà a capo-divisione il suo segretario Manfrini, che nel 1885 era direttore delle scuole normali a 3400 lire.

— Le onoranze agli avanzi del martire patriota Locatelli sono rimandate al 20 corrente.

— L'on. Talani fa scrivere dai fogli ufficiosi che reclamerà l'osservanza delle leggi sulle Corporazioni religiose.

— Assicurasi che il periodico *La Civiltà Cattolica* sarà di nuovo trasportato da Firenze a Roma col consenso del Papa. Verrà occupato il palazzo Pantanari, presso piazza del Popolo, per gli uffici di stamperia e pel deposito dei fascicoli.

— Il regolamento per le guardie doganali indica le loro attribuzioni al confine, fra cui vi è quella di sorvegliare e, occorrendo, arrestare le persone sospette di spionaggio.

— Una statistica delle Società operaie dimostra che esse sono in Italia 5169, con 606,500 soci.

In Piemonte sono 783, con 128,669 soci.

NAPOLI, 12, *ore* 5,15 *pom.* — Arrivano i distaccamenti dei vari Corpi destinati a rinforzare i presidii africani.

Il giorno 16 partirà il *Gottardo* con a bordo 960 uomini e 22 ufficiali.

Il *San Gottardo*, invece, compiute le riparazioni, partirà il 19 con altri 600 uomini.

Assicurasi che verrà incominciata un'azione militare contro il sultano d'Aussa, essendo ora provata la sua complicità nell'assassinio degl'italiani, e non adempiendo egli all'obbligo dei trattati conchiuso coll'Italia per mezzo del viaggiatore Antonelli.

— Dopo una lieve recrudescenza ieri, il colera è oggi a Torre Annunziata in grande diminuzione.

Dà mezzanotte alle 9, soltanto 3 casi.

L'epidemia considerasi ormai alla fine.

Monumento Garibaldi a Biella.

(Dall'edizione di ieri sera)

BIELLA, 12, ore 1 pom. — Dalle ore 10 alle ore 11 fu un lasciamento giungere al Palazzo del Municipio di rappresentanze e di invitati.

Le bandiere delle Società operaie sono numerosissime. Ne ho contato 72. Notansi fra esse quelle delle Società operaie di Biella, di Andorno, di Sagliano Micca, del Consolato operaio, della Società del commercio ed arti belle, dei tessitori biellesi, del Circolo Fratelli Bandiera, della Lega federale pellettieri, della Società Archimede, della Società operaia agricola e militari di quasi tutti i Comuni del Biellese, dei Reduci e Veterani, della Società garibaldini di Novara, di Vercelli, di Pavia e di Torino, ecc., ecc.

Al Municipio, nella sala maggiore, ove invitati e rappresentanze venivano ricevuti man mano che giungevano, venne fatto servizio di vini e rinfreschi.

Verso le 11 1/2 si mosse e cominciò a formarsi il corteo per muovere verso i giardini pubblici, ove si inaugura il monumento inaugurando.

L'on. Cairoli, in vettura col sindaco e nella presidenza del Comitato, procedeva salutato da continue acclamazioni.

Il corteo delle bandiere è imponente.

Il monumento sorge nel giardino che è di fronte alla stazione ed a pochi metri dal già inaugurato monumento al generale La Marmora.

Lo circonda uno steccato parato con drappi e trofei.

Alti pennoni posti in giro sventolano sventolanti oriflamme.

Un palco apposito è stato innalzato per gli invitati e le autorità.

Prendono posto nel palco, oltre all'onor. Cairoli, il sindaco cav. Gualpa, il sotto-prefetto Salvotti, i deputati Mosca, Trompeo, Solla, Lacca, Faldella, Delvecchio, il procuratore del Re cav. Savio di Rivoratel, il capitano comandante il distaccamento militare, il tenente dei carabinieri, i membri del Comitato pel monumento, ed altre notabilità.

Al momento in cui venne tolto il velario al monumento scoppiò un vivo applauso. La musiche intuonarono l'inno tradizionale.

Grande entusiasmo.

Il monumento è situato al centro di un recinto, ove un tempo deve concorrere la musica.

Esso è costituito da una colonna di granito di Baluna, alta circa sei metri e mezzo, che emerge dal mezzo di una panchiera circolare e sorregge il busto di Garibaldi.

La base della colonna è formata da una roccia su cui sta appoggiato un orso (l'arma di Biella) che tiene con una zampa lo stemma della città.

Sopra lo scoglio è posto il simbolo della *Tricuspide*, una testa di donna con tre gambe, quindi si slancia la colonna armata di rami d'edera.

Alla metà della colonna stanno due targhe marmoree.

Sopra una si legge: *I Biellesi a Giuseppe Garibaldi*; sull'altra vennero incisi i nomi dei biellesi caduti pugnando con Garibaldi.

Sulla superficie della colonna sono incise, nella parte superiore, le parole: *Italia e Vittorio Emanuele, Morazzone* 1848, *Roma* 1849, *Marsala, Calatafimi, Milazzo e Palermo*, e nella parte inferiore i nomi delle città americane in cui Garibaldi compì le sue gesta eroiche, cioè nel Brasile, Imbituba, Montevideo, Paraná.

In cima, la colonna ha per capitello una copertura simbolica turrita e rostrata, su cui finalmente posa il busto dell'Eroe dei due Mondi. Nel pedano s'incrociabano, sparse di foglie d'allore, quella bandiera sempre vittoriosa e quella spada che sempre pugnò con tanto eroismo.

Il disegno della colonna, assai, forse troppo, originale, è del pittore biellese Maffei, il busto di Garibaldi è dello scultore D'Elia.

Il basamento venne regalato dal comm. Rosazza e scolpito dagli scalpellini di Rosazza.

Subito dopo lo scoprimento del busto ebbero principio i discorsi.

Il cav. Trompeo, presidente del Comitato, con acconcie parole fece la consegna del monumento al Municipio di Biella.

Il sindaco, cav. Gualpa, espose come il Municipio di Biella fosse onorato di essere custode del monumento all'Eroe e assicurò che Biella l'avrebbe conservato fra i più preziosi suoi ricordi.

Il sotto-prefetto parlò a nome del Governo.

L'avv. Gualpa, fratello del sindaco, salutò l'inaugurazione del monumento della democratica biellese.

Quindi l'avv. Achille Neri, segretario del Comitato, lesse il verbale d'inaugurazione, che venne firmato dai presenti.

BIELLA, 12, ore 8,10 *pom.* — Alle ore 2 la folla si stipava nel teatro Sociale per udire dalla bocca del Cairoli la commemorazione solenne di Garibaldi. Il teatro era gremito. Nei palchi si notavano molte eleganti signore.

Le bandiere erano schierate sul palcoscenico, ove erano pure accolti gli invitati e le autorità.

Nel mezzo campeggiava un busto di Garibaldi ornato con trofei.

L'on. Cairoli fu accolto da una entusiastica ovazione al suo presentarsi.

Quindi incominciò la commemorazione.

La parola di Cairoli fu inspirata ad alti sensi di libertà e di patriottismo.

Egli ebbe splendidi vocaboli oratorii quando ricordò gli entusiasmi dell'epopea garibaldina.

L'oratore seguì a grandi tratti la vita dell'Eroe.

Parlando di Roma, accennò alla questione del clericalismo, però disse che Garibaldi, se combattè i preti, che egli riteneva nemici della patria, non sprezzò però le credenze religiose.

Ricordò Torino, la città che fu il punto di partenza del risorgimento italiano.

Esortò i giovani a cercare nel passato gli esempi per l'avvenire.

Concludendo salutò la popolazione operaia, che diede tanti eroi ai campi di battaglia, salutò Biella industre e patriottica.

Al chiudere del suo discorso l'on. Cairoli fu salutato da imponenti, fragorosissimi applausi.

Dopo la commemorazione l'on. Cairoli e gli invitati furono condotti a fare una visita alla ferrovia funicolare.

Alle ore 4 ha luogo un banchetto all'*Albergo Centrale*.

Stasera poi fuochi artificiali nella piazza d'Armi e serata di gala al teatro Sociale a benefizio del Comitato di soccorso pei coloni italiani. Si rappresenta l'opera *Marta*.

Gli invitati si formano fino a domani per prender parte a una visita alla casa ed al monumento di Pietro Micca in Sagliano.

(Dall'edizione di stanotte)

BIELLA, 12, ore 7 pom. — Il banchetto è terminato in questo momento.

Venne imbandito nel cortile dell'*Albergo Centrale*, trasformato in padiglione.

Alla frutta parla prima il cav. Trompeo, presidente del Comitato, ringraziando e salutando gli invitati, primo fra tutti Benedetto Cairoli. (Acclamazioni a Cairoli).

Indi l'avv. Neri, segretario, dà lettura delle lettere e dei telegrammi di adesione, che sono in numero infinito. Hanno scritto o telegrafato i Veterani di Roma, i Reduci di Torino, il Circolo democratico d'Intra, il senatore Peraxzi, presidente del Consiglio provinciale di Novara, l'on. Mussi, l'on. Roux, i Reduci friulani, l'on. Seismit-Doda, la Società dei Mille di Pavia, il dottore Ribolli, il signor Costantino Mantovani, il dottor Alessandro Antongini, ecc.

Dopo il che hanno principio i discorsi dalla bigoncia appositamente costrutta.

La lista degl'iscritti è lunghissima.

Parlano e leggono il signor Crosa, studente di medicina, rappresentante di Graglia; il signor Giuseppe Pettiva, rappresentante la Società di Sordevolo; il signor Cappellaro, del Reduci biellesi — che con gentile pensiero ricorda i fratelli Cairoli caduti a Villaglori; — il signor Marco Levi, della Società di mutuo soccorso dei reduci garibaldini di Torino; il prof. Vincenzo Grossi.

A questo punto segue un incidente deplorevole, che fu causa di una grande confusione.

Avendo il professore Grossi detto come Garibaldi — nome superiore — non abbia appartenuto ad alcun partito, ma tutti li abbia sovrastati e sia appartenuto alla nazione, alcuni commensali, con biasimevole senso di ingiustizia e di intemperanza, si misero a gridare: *basta!* e *abbasso!...*

L'assemblea si divide; altri urla: *parli! parli!* altri: *no! no!*

Finalmente il prof. Grossi, che ha trovato idee buone e le ha espresse in forma felice, può terminare il suo breve discorso.

Gli succede un giovinetto imberbe, certo Tadini, compositore tipografo, il quale dopo aver detto che il *sole rotola già dal Macrone*, viene a far la storia della gesta di Garibaldi, facendo un inopportuno e ingiusto parallelo fra l'eroe di Caprera e gli eroici principi di Casa Savoia...

Una frase specialmente, contenente una falsità storica, desta l'indignazione d'una parte dell'assemblea; e qui nuove grida, urli e nuovo caos.

Per fortuna, dopo venti buoni minuti di baccano si può ristabilire un po' di silenzio relativo, e l'avv. Gualpa annuncia che parla Cairoli.

Cairoli è commosso. Parla breve, ma stupendamente, da uomo di cuore, da vecchio patriota qual è.

Dice: « Nel nome di Garibaldi, che voi oggi avete onorato, io vi scongiuro di non funestare questa giornata con scene di discordia. Io deplore una frase che ho sentito tutti, e di cui lo stesso che l'ha pronunciata ora è pentito. Perchè quella frase attenta alla verità della storia, e la storia non si può tradire.

« Anche la storia ha i suoi diritti. E noi non possiamo dimenticare che supremo ideale di Garibaldi e dello stesso Mazzini fu l'unità e la concordia delle forze. E se noi sentiamo la gratitudine, dobbiamo ricordare che appunto sulla bandiera di Garibaldi fu scritto il motto: *Dio e Vittorio Emanuele.* »

Le belle parole del venerando patriota vengono coperte di applausi fragorosissimi. L'assemblea fa una ovazione imponente a Benedetto Cairoli.

Dopo di lui, parla con temperanza e patriottismo l'avv. Gualpa, il quale distoglie opportunamente gli animi esagitati dalla politica, discorrendo del progetto della Pralpino.

Parlano altri ancora: ma il banchetto può considerarsi finito.

(*Vedi ancora alcune note in 2ª pagina*).

BORSA UFFICIALE
13 settembre.

Consol. 5 0/0. Decorr. 1° luglio Cont. del mattino: in c. 100 25 30 — in l. 100 37 1/2 fin.
Colla cedola del 6ᵐᵉ — Corso medio 100 30
Senza cedola — Corso medio 98 13.
Consol. 5 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6ᵐᵉ — Corso medio d'ufficio 70 58
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 69 20.
Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in l. 996 50 997 25 fine corr.
Cartella Fondiaria S. Paolo. — Cont. d. m. in c. 514.
Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 settembre — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di sabato.

Apertura:
85 75, 83 50, 110 10, 100 40.
Inglese 100 7/8.
Corsi della chiusura ufficiale:
85 65, 83 52 1/2, 110 10, 100 25.
Inglese 100 7/8.

Dopo Borsa non si ebbero variazioni.

Scrivono da Parigi che la debolezza della Borsa estera produsse su quel mercato una piccola reazione. Però alla chiusura si vide maggior fermezza.

Vi furono pochi affari perchè in questo momento la speculazione si tiene sulla riserva; ma l'abbondanza del denaro ed il conseguente sostegno del mercato al contante non permettono alla reazione di fare progressi.

Riguardo all'Italiano si può dire che fu negletto, perchè la speculazione aveva interesse ad occuparsi specialmente di fondi francesi. Il suo momento favorevole non tarderà a ritornare.

Ore 12.

Oggi da nel Borse incerta e non posti affari. Le Azioni che diedero luogo alle più numerose transazioni furono le Ferrovie Mediterranee. Pintosto debole il Mobiliare e le Tiburine. Il rimanente abbastanza sostenuto.

Rendita 4o. 100 62 1/2, 100 47 1/2.
Rendita contanti 100 82 1/2, 100 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine settembre.

Banca Naz.	2250 —	2245 —	Soprat. Ill.	258 50	253 —
Mobiliare	993 —	995 —	Ind. Com.	224 —	223 —
Banca Ven.	885 50	884 50	Esquilino	275 —	274 —
Tiburina	713 50	712 50	Bergamasca	415 —	413 —
Meridionali	777 —	776 —	Cartiera	496 —	494 —
Mediterr.	490 50	490 —	Veneto	294 —	293 —
Banca Sconto	455 50	452 50	Sicuro	586 —	585 —
Credito Fon.	514 —	513 —	Cred. Mer.	515 —	514 —
Fond. Ital.	297 —	296 —			

TORINO-BIELLA

Andata e ritorno.

13 settembre.

Vi ho mandato una lunga relazione telegrafica della festa inaugurale del monumento a Giuseppe Garibaldi, e trovo inutile ripetermi qui. Però mi sono rimasti nel taccuino alcuni appunti sulla giornata di ieri e credo opportuno riprodurli qui in altrettante noterelle, le quali per avventura servono a completare, a ombreggiare, a colorire il resoconto telegrafico.

***

Biella, ieri, mi parve più bella del solito nello sfoggio dei drappi variopinti e delle bandiere tricolori, nel fragoroso delle numerose musiche suonanti gli inni nazionali, nel brusio della folla, nella bellezza delle sue donne eleganti, nello splendore del cielo di cobalto, nel verde lussureggiante delle sue colline, nella eccelsa maestà delle sue montagne...

Biella, concorde, popolo e amministratori, ha onorato degnamente il nome grande di Garibaldi e una delle più pure fra le viventi figure della epopea garibaldina: Benedetto Cairoli. Si può dire che per quest'uomo dalla persona bella e gloriosa come il sun parsato la giornata di ieri fu tutto un trionfo continuo. Cairoli, il colonnello di Garibaldi, il fratello dei caduti di Villa Glori, il difensore del Re popolare, fu oggetto della più assidua, della più cordiale ammirazione.

***

Ad ascoltare la sua parola accorse in teatro tutta Biella. Il teatro, al momento della conferenza, presentava uno spettacolo imponente; il palcoscenico era tutto una selva di bandiere, in mezzo alle quali spiccava nella sua candidezza il busto dell'Eroe; i palchetti eran gremiti di gentili signore; la platea, stipata di uditori.

La parola di Benedetto Cairoli fu ascoltata religiosamente, come si ascoltano sempre i vecchi glorioni e forti del nostro rinascimento. Non vi ho riferito testualmente, nè vi riferisco, il discorso, perchè fu uno di quelli che, nel riassumerli, perdono tutta la loro bellezza ed efficacia.

Vi dirò soltanto che piacque a tutti, perchè ispirato a sensi di patriottismo vero, e soprattutto a storica equità. E fu da augurarsi che appunto questo esempio, venuto da sì alto luogo, fosse valevole a frenare taluno nel seguito della festa.

Fu notato un consiglio che Benedetto Cairoli ha voluto dare paternamente agli operai: e cioè di guardarsi bene da certe teorie false ed egoistiche, le quali, tendendo ad eliminare i due grandi ideali non ci fu fatta l'Italia nostra, — Patria e Famiglia, — vorrebbero ridurre la vita dei popoli a un semplice calcolo di utilità e di materiali soddisfazioni. Certo con quelle teorie l'epopea garibaldina non sarebbe stata possibile.

Cairoli ricordò a questo punto il nome di Quintino Sella, l'apostolo che predicava contro la scettica età dei tempi, l'uomo granitico, il quale spese il suo altissimo ingegno e tutta, si può dire, la vita, per il bene e per la grandezza d'Italia.

Pertanto, il consiglio se lo tengano bene a mente gli operai, vien loro da un uomo che, al prezzo di sacrifici di sangue e di tutta una vita intemerata, ha acquistato il diritto di darglielo.

***

Avrei dovuto parlare del monumento; ma santo Iddio! non so da qual parte rifarmi... D'altra parte i giudizi, e severi, furono espressi già in così gran numero che il mio non ha più ragione di essere. Mi limito a deplorare che, artisticamente parlando, stoni il vicino all'altro bellissimo di La Marmora. E poi, è un regalo, e i regali non si giudicano e si tengono cari.

Così faranno i Biellesi.

Ho dimenticato di telegrafarvi questo particolare: che, al momento in cui cadde il velario e la colossa apparve, un bimbo vestito da garibaldino (rappresentante quei bimbi d'Italia, che fanno Biblia) recò sul margine della vasca una corona e, sfoderando la piccola sciabola, con la sua voce invitò gli astanti a gridare: *Viva Garibaldi!*

***

E il banchetto?

Sapete com'è andato a finire. Vi fu un istante di Babele. Ma fortunatamente la parola di Benedetto Cairoli, mentalmente sdegnato, prorompe a rimproverare, come si meritavano, gli intemperanti e tutti quelli che fanno consistere il sentimento della democrazia nel volere che tutti la pensino a modo loro.

Importa a considerare — a proposito dell'incidente telegrafatovi — che il giovane professore Grassi, quando disse che di Garibaldi non fu ancora scritta *la biografia*, che i monarchici credettero Garibaldi repubblicano, i repubblicani, monarchico, ma che egli, come tutti gli esseri superiori, ebbe il privilegio di sovrastare a tutti i partiti e di non appartenere che alla nazione, non fece altro che la critica eclatante della vita del grand'uomo.

Bisognava capirlo questa.

***

Ritornando, nella dormiveglia proveniente dalla stanchezza, lungo la linea Biella-Santhià, a tutte le stazioni ho sentito salire le grida di: *Viva Garibaldi!* e musiche intonar l'inno fatidico:

Si scopron le tombe — si levano i morti.

A Balocco, svegliandomi di soprassalto, in-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

DELLA CONTESSA M. CASTELLAMONTE-ALBERTENGO

— Fate entrare, — rispose questi con tono calmo.

Poi, quando la cameriera ebbe richiusa la porta:

— Bisogna finirla, — egli aggiunse volgendosi verso Alice. — Se è deciso a volervi, ritornerà domani; meglio vale adunque che il vostro colloquio abbia luogo in mia presenza. Farò in modo che sia l'ultimo.

Un colpo leggero risuonò sulla porta. Guglielmo andò ad aprire, e Giuseppe Thornton si trovò di fronte alla sorella.

Era un uomo di statura comune, ma forte e robusta. Il suo viso, che aveva dovuto rassomigliare, nell'infanzia, a quello di Alice, conservava ancora una freschezza di colorito che le fatiche di una vita avventurosa avevano appena abbronzito. Portava tutta la barba bionda, quasi rossa. Il suo abbigliamento, un po' originale, ma abbastanza elegante, dimostrava a prima vista un viaggiatore abituato a sacrificare la moda al proprio agio.

Egli rimaneva ritto, col cappello di feltro molle in mano e guardava Alice e il conte con occhi pieni di fiamme minacciosi.

— Sedetevi, signore, — gli disse Guglielmo indicandogli una sedia, — e spiegate a vostra sorella l'inqualificabile imbarazzo vostro di volerla disturbare a quest'ora.

Giuseppe Thornton volse uno sguardo investigatore attorno al salotto, la cui eleganza semplice e pratica portava l'impronta visibile della personalità del padrone. Vide con un colpo d'occhio le tappezzerie dai vivi colori, i fiori nei vasi e nelle giardiniere, i libri, i giornali, i piccoli oggetti da lavoro che accennavano ad una intima abitudini, il ritratto del conte De Quercy sul caminetto.... Vide dappertutto il legame potente che univa quella due esistenze..... E capì che non sarebbe facilmente riuscito nel suo intento.

Gettò su Alice uno sguardo di compassione. Pensava forse all'umile presbiterio scozzese, dove alla sua crescluta s di dove l'uomo che gli stava davanti l'aveva tolta per farne una creatura indegna d'ora in poi di appartenere a un uomo onesto.

— Mylord, — egli rispose facendosi violenza per contenersi, — so che sono qui in casa vostra. È dunque a voi che domando scusa di presentarmi così bruscamente, ma non avevo la scelta dei mezzi.

— Veniamo al fatto, signore, — disse Guglielmo; — che posso fare per voi?

— Voi potete e dovete, mylord, aiutarmi a spezzare quei legami che tengono qui la mia disgraziata sorella. Se si trattasse di me solo, mi allontanerei per sempre dalla mia patria; andrei a cercare nell'esilio l'oblio e la solitudine. Ma abbiamo un vecchio padre infermo i cui capelli si sono incanutiti in una vita ocerta e illibata di cristiano e di pastore, nel lavoro, nelle privazioni e nell'amor del prossimo!... Egli rivuole la figlia che le ha abbandonato per seguirvi e che da più di due anni ascondula le menzogne per nascondere la sua colpa. Ignora ancora ciò che ella è divenuta e, per non morire di dolore e di vergogna, bisogna che lo ignori sempre, che un'ultima pia menzogna gli celi il disonore che Alice ha portato nella famiglia. Bisogna che mia sorella ritorni alla sua vita attuale, che ricominci a sognarmi per dedicarsi tutta a suo padre e per colmare le sue follie!... A quella condizione io prometto di tacere, di farmi il complice della sua odiosa sopercheria, di ricondurla, pura in apparenza, presso la giovane sorella... Ecco ciò che pretendo, mylord, e aspetto che voi m'aiutiate a compierlo!

Alice aveva giunte le mani con un gesto di profondo stupore e di terrore.

— Vostra sorella è libera, signore, — rispose il conte De Quercy freddamente. — Sta a lei il desiderare!

— Giammai! — esclamò Alice con forza e alzandosi. — È troppo tardi! Sono stanca di quei sotterfugi... Non aggiungerò un delitto alle mie colpe... Non presenterò mai a quel povero padre, crudelmente ingannato, una fronte che arrossirebbe sotto ai suoi baci... Non rabbrerò la stima di mia sorella, la fiducia di tutta quella buona gente, che mi crederebbe degna di dividere la loro vita onesta. Accetto il destino che mi son fatta!

— Disgraziata! — gridò Thornton; — vuol dunque uccidere tuo padre?

— Menzogna per menzogna, — ella rispose con voce impetuosa, — chi l'impedisce di fargli credere che sono morta? Volevi riabilitarmi viva... Sarebbe più difficile che farmi dimenticare! Posso accettare il suo compianto; mi tradirei alle sue carezze!

Il conte De Quercy la guardava in silenzio. Rossa in viso, cogli occhi animati da fiamme sinistre, coi capelli biondi cadenti in ciocche disordinate sul petto fremente, ella rassomigliava una sibilla antica dettante ai mortali i decreti de' suoi Dei... Egli l'aveva amata quanto gli era possibile d'amare e l'abitudine gliela rendeva ancor più cara. Ella si era come ancorata nella vita di lui. Ma gli arrivava sovente di pensare con inquietudine all'avvenire di quella relazione destinata a finire come tutte le altre dello stesso genere, e l'attaccamento profondo che ispirava ad Alice gli mostrava quello scioglimento sotto neri colori. Come rinscirebbe mai a separarla da lui? Quale compenso offrirebbe egli a una passione persistente, di cui ella viveva esclusivamente? Una soluzione brusca e dolorosa, è vero, gli si presentava sotto gli auspicii di quel fratello che veniva a promettere ad Alice la riabilitazione, il segreto del passato, un avvenire tranquillo e sicuro... Se ella fluiva per accettare quelle proposizioni, egli si prometteva di far la pace con Costanza e di cercare, a forza di cure e di riguardi, di farle dimenticare un'infedeltà perdonabile dopo tutto, perchè, lungi dall'averla premeditata, l'aveva quasi involontariamente subita.

Ma non gli conveniva lasciar indovinare quei suoi segreti pensieri.

Giuseppe Thornton, alzandosi ad un tratto, mosse incontro alla sorella e la prese per le mani.

— Alice! — le disse con una dolcezza improvvisa che contrastava stranamente coll'energia degli sguardi e dell'atteggiamento di poco prima, — mia povera sorella! Sento che ti ho spaventata e che devo parerti brutale! Che vuoi? Non si vive impunemente, come ho fatto per sei anni, frammezzo ai selvaggi!... Ma se i miei modi sono aspri e il mio linguaggio troppo franco e severo, il mio cuore non è cambiato. Non hai nulla a temere da me. Non ti rivolgerò mai un rimprovero. Quel passato di cui arrossiremmo rimarrà sepolto nel silenzio e nell'oblio... Lasciati commuovere dal ricordo del tuo povero padre!... Ritorno anch'io pentito di avorlo abbandonato per tanto tempo e deciso a consolarlo e curarlo, fintantochè Dio lo voglia chiamare a sè. Unisci noi in quell'opera di espiazione che ci farà degni di perdono e calmerà i nostri rimorsi. Partiamo fin da stasera, senza guardarci indietro. Il frutto dei miei sudori su terre straniere sarà consacrato al benessere dei miei. Non avrai più a temere privazioni; la tua vita sarà calma e dolce... Verrai, non è vero?

Alice strappò le sue mani da quelle del fratello:

(Continua)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Una festa ai deputati del II Collegio di Torino.

Ieri il paese di Balangero era in gran festa; un Comitato di elettori aveva invitato ad un banchetto i deputati del II Collegio di Torino, onorevoli Frola, Librario e Palberti, ed il consigliere provinciale prof. Tibone.

Archi, bandiere, iscrizioni, addobbi, musica erano le note festose della giornata, e così il paese presentava un aspetto insolito e gaio.

Gli invitati si trovarono a mezzodì alla stazione di Balangero, dove furono ricevuti con somma gentilezza e cordialità dal Comitato e dalla numerosa folla accorsa.

Al Municipio fu servito l'*antecibum*, bibita squisita offerta dal cav. Bignone, farmacista ed operoso industriale che si guadagnò la medaglia d'oro alla recente Esposizione di Liverpool pei suoi prodotti chimici.

Dopo una breve visita su su alla chiesa, sempre accompagnati gentilmente da alcuni membri del Comitato, la comitiva si recò al locale del banchetto: un cortile ridotto a padiglione bene addobbato ed infiorato.

Si era a tavola oltre a 100 persone; al posto d'onore sedevano i tre deputati, il consigliere provinciale Tibone, il sindaco di Balangero cav. dott. Rolando, il sindaco di Lanzo cav. Usseglio, l'avv. Castelli, pretore di Lanzo, ed il cav. Bignami, il simpatico quanto gentile direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Venivano poi i sindaci ed i rappresentanti di molti Comuni del Collegio, parecchi elettori, alcuni industriali del luogo, e la Stampa.

Il pranzo, ottimo, fu servito dal signor Francesco Rolando, proprietario del caffè-ristorante di Balangero.

E venne l'ora dello champagne e dei discorsi.

Primo ad alzarsi fu il sindaco, presidente del Comitato; egli con belle parole dà il benvenuto agl'invitati, li ringrazia, dice che gli elettori di Balangero voteranno sempre pei tre deputati presenti, e che gli dolse soltanto non si poter moltiplicare i voti come i pani ed i pesci della Bibbia, e bere alla salute del Re e dei deputati.

Il cav. Carlo Rognone, a nome del Comitato promotore del banchetto e degli abitanti tutti di Balangero, legge un suo discorso; dice che la popolazione era ansiosa di conoscere personalmente i suoi deputati e di tributar loro i propri omaggi. Ringrazia gl'intervenuti, e segnatamente i rappresentanti dei Comuni e delle Associazioni, manda un saluto alla Stampa, fa un brindisi ai tre deputati ed al prof. Tibone, al Re, alla Regina, e manda un evviva a Balangero.

Il prof. Tibone ringrazia il Comitato promotore e la popolazione che festosa accolse i suoi rappresentanti. È convinto che il movente di questa festa si deve cercare non nelle persone, ma, in ordine di idee, più alto. Coll'invito ad un banchetto, i promotori hanno voluto facilitare agli elettori il mandato, facendo loro conoscere più davvicino le aspirazioni ed i bisogni di queste popolazioni. Si diffonde, con ventite parole, ad encomiare i due più spiccati caratteri del paese e dei suoi abitanti; la vantaggiosa posizione topografica e lo spirito dell'industria che regna a Balangero.

L'oratore trae i migliori auspicii per la popolazione di Balangero, accennando al discentramento del paese ed alla nuova fabbrica costrutta e costruenda con le più moderne norme d'igiene verso la stazione ferroviaria.

Loda poi l'operato ed i propositi dell'autorità locale riguardo alle mende riscontrate e trae lieti pronostici per l'avvenire dell'istruzione primaria a Balangero.

L'on. Palberti, con splendida forma, fa un discorso che non si può riassumere senza scolorirlo, senza togliergli efficacia. Egli disse di trovarsi in quel banchetto un po' individualizzato, epperò parla dei suoi rapporti di simpatia verso quei di Balangero, parla dei suoi antenati di cinque secoli fa, e viene con larghi tratti fino alla sua elezione a deputato. Non fa un programma politico nè di in fole generale, perchè, dice, qui siamo fra amici per iscambiarci i propri sentimenti di simpatia. Si riporta al discorso del professore Tibone a proposito dello spirito industriale di Balangero e parla dell'emigrazione che, se per altri paesi può essere sventura, per questo è un'esplicazione del proprio carattere operoso. Non può dire il grado di riconoscenza che lo domina verso i suoi compatrioti e verso i suoi colleghi che col loro intervento vollero solenne e memorabile il banchetto. Termina invitando tutti a gridare: *Viva il re Umberto!*

L'on. Ciberto sperava di essere l'ultimo a parlare, anzi, dopo il discorso del collega Palberti, sperava di non parlare affatto, per due ragioni, una che gli conviene di dire; l'altra, la vera, che non vorrebbe dire. La prima, è che la festa è per Palberti, il quale è figlio di Balangero e perciò gli altri deputati non fanno che da comici; l'altra ragione è che parlare dopo Palberti è un affare serio.

Non è il caso, dice, di parlare di politica; questo viaggio di deputati molti sembrano tanti carrozzoni a tiro da tre. Fortunatamente qui i tre deputati nelle linee generali vanno d'accordo, ma senza un'ombra di divergenza questo carrozzone ne i tre andranno ciascuno in direzione opposta? Accenna a due circostanze che gli sembrano strane, cioè che cessando l'esercizio provvisorio non si riapra presto il Parlamento, e che anche si faccia e si dica se si continuerà con lo scrutinio di lista, e se si ritornerà al Collegio uninominale. — Non può dire quanta riconoscenza sia in lui per questa festa, e così, soggiunge, avrò parlato senza... dir nulla; ma una cosa gli resta a dire. Voi di Balangero siete una razza forte, laboriosa, ardita, intelligente; fu detto felicemente che sapete mantenervolmente unire la fratellevole amplesso l'agricoltura e l'industria; ebbene voi avete qui il cav. Rognone, che è vostro figlio adottivo, vero esempio del balangaresi, che sono gente dalla mente fine, dall'ingegno sottile, dalla laboriosità instancabile nella sfera che lo vicne assegnata; gli uomini di Balangero, dice, sono animati da un santo principio, da una molla potente far onore al proprio paese.

Nell'avv. Palberti è l'idealizzazione di questa gente, ingegno finissimo, attività indomabile e soprattutto una incancellabile ricchezza di cuore. Termina invitando a bere alla gente di Balangero.

L'on. Frola accordisce dicendo che all'ingresso del paese lesse il saluto di Balangero ai tre deputati ed al prof. Tibone, consigliere provinciale. Tocca a me, soggiunge, nuovo in questo contendo, mandare un saluto a queste forti ed industriose popolazioni per così splendida dimostrazione di simpatia. Lo scrutinio di lista, dice, forse morirà ma rimarranno alcuni buoni effetti di esso, rimarrà la memoria di queste feste, di queste gioie che impongono calma e fortezza di mente e di animo pel disimpegno dei nostri doveri.

A noi, deputati giovani, che abbiamo trovata compiuta la vita politica del nostro paese, spetta un compito più modesto, ma importante: la redenzione economica ed amministrativa della patria nostra; ed è a ciò che noi attenderemo con le nostre forze. Fa un brindisi alla prosperità della patria comune e di Balangero.

Il cav. Bonis vuole ricordare gli antichi vincoli che unissono Leyni a Balangero; ricorda che anche nelle elezioni i due paesi furono concordi e porta un brindisi ai deputati ed al prof. Tibone.

Parlarono in seguito il presidente della Società operaia di Balangero, il geometra signor Friolo e l'avv. Bolla di Lanzo, il quale fece un vivo discorso, dimostrando che Balangero ha bisogno del telegrafo.

Il cav. Bignami, direttore della ferrovia, con felice pensiero disse: Quando fu inaugurato il cavo transatlantico fra l'Inghilterra e l'America, la regina Vittoria telegrafò in prima volta queste parole: Pace in terra agli uomini di buona volontà; abbiamo, egli si augura di poter presto mandare l'eguale saluto telegraficamente agli industri e laboriosi figli di Balangero.

E così la serie dei discorsi, i quali tutti furono ingegnosi e vivamente applauditi dagli invitati e dalla folla numerosa, fra cui molto gentili signore, accorsa nei pressi del padiglione.

Ieri molti si recarono a visitare qualche stabilimento industriale; altri partirono col treno più prossimo.

La festa è riuscita in tutto fra le più cordiali e simpatiche.

Una festa a Villafranca d'Asti.

È stato il lettore a Villafranca d'Asti?

Villafranca si trova sul pendio e alle falde d'un'amena collina dell'Astigiano, presso la destra dello Stanavasso, ed offre al visitatore uno splendido panorama.

Villafranca conta 9000 abitanti, ha case e giardini ben tenuti, strade pulite ed una popolazione sobria ed ospitale.

Villafranca, come i più importanti paesi del nostro Piemonte, possiede una Società operaia, la quale volle affermare ieri la sua esistenza inaugurando il proprio vessillo.

La nuova bandiera, eseguita con arte e buon gusto dal signor Galliano Roberto di Torino, venne esposta nella prima ora del mattino alla sede sociale, e poi, quando le rappresentanze operaie dei dintorni e l'on. Villa, deputato del Collegio, giunsero a Villafranca, si procedette alla cerimonia ufficiale, trasportando lo stendardo al castello in mezzo ad una folla di gente.

Il signor Venanzio Sabbione, quale presidente della Commissione, consegnò al presidente della Società, signor Carvilla, la bandiera, pronunciando gentili parole.

Letto quindi il verbale di consegna dal sig. Orsato Fausto, il sorteggio cadde al Municipio a rendere omaggio in capo del Comune.

Il sindaco, cav. Nicollini, accolse gentilmente il presidente e le rappresentanze, e, dopo accondite parole rivoltogli dal signor Cavalla e dal signor Fausto Orsata, rispose ringraziando ed augurando alla Società un prospero avvenire.

Al tocco ebbe luogo il banchetto sociale sotto un ampio padiglione eretto nella principale piazza dal signor Ferraris Giacomo di Torino.

I commensali erano 220.

Il pranzo, allestito dal signor Gabri Lorenzo, soddisfece le numerose mense in modo che alla levata di tavola i piatti erano completamente vuoti.

Non mancavano che i discorsi e questi vennero e furono numerosi.

Parlò prima il sig. Sabbione Venanzio, il quale, encomiando alle difficoltà cui dovette superare la Società per raggiungere il suo scopo, lodò i soci per la loro costanza e la loro operosità.

Ringraziò l'on. Villa e tutte le altre persone intervenute alla cerimonia.

Nominò, encomiandoli, i signori Borio e Fausio, che cooperarono al buon esito della festa.

Fece un bellissimo confronto fra le Associazioni operaie dei tempi passati e quelle dei tempi presenti. Rammentò i vantaggi che esse offrono e fece voti pel loro miglioramento, onde possano sempre più ai bisogni degli operai ed alle aspirazioni del paese.

Rivolse parole gentili ed affettuose a coloro che si resero benemeriti di Villafranca e citò a titolo d'onore il reverendo Giovanni Goria, che lasciò morendo tutto il suo patrimonio (L. 80,000 circa di rendita) ai poveri.

Applausi.

Il sig. Gastaldetti acclamò il nuovo vessillo e si occupò a lungo del socialismo umanitario.

Il dott. Nicollini disse dello scopo delle Società operaie e lodò quella di Villafranca. Raccomandò a tutti di fare il proprio dovere, di rendersi utili alla famiglia ed al paese.

Il signor Trinchieri Pietro portò i saluti degli operai di Callisano, pronunciando un bellissimo discorso informato a patriottici sensi, che venne accolto da vivissimi applausi.

Il signor Migliore Giuseppe, dell'Associazione generale degli operai di Torino (presentò quale madrina della nuova bandiera) disse buone ed utili cose intorno alle Società operaie ed al mutuo soccorso che vorrebbe vedere esteso a tutta Italia.

Augurò alla Società di Villafranca un lieto avvenire.

Parlarono in seguito e furono applauditi i signori: Bernardi Eduardo, della Società Concordia d'Asti; Chiappero Marco, pel Lavoranti Calzolai di Torino; Mesco Pietro, della Società Orefici di Torino; e Novarese Valentino, per la Società di Valfenera.

Chiuse splendidamente la serie dei discorsi l'onorevole Villa, il quale, salendo alla tribuna, ebbe una vera ovazione.

L'illustre rappresentante del Collegio d'Asti ebbe parole gentili ed affettuose per la Società di Villafranca e per la nuova bandiera, che ha i tre colori che bellissima sempre sui campi di battaglia e brillano ora in Campiglia.

Lodò coloro che al vessillo degli operai associarono il nome di un benemerito villafranchese, il reverendo Giovanni Goria, uomo benefico e prelato insigne.

Ricordò agli operai di essere attivi e laboriosi e, quel che più monta, di fare a fidanza colle proprie forze e di non chiedere nulla a nessuno.

Egli non sono coloro che tutto attendono dal Governo. Accennò ai provvedimenti legislativi per gli operai ed espose delle ottime cose intorno alla legge sugli infortuni del lavoro ed a quella sulla Cassa-pensioni.

Alludendo poi al mutuo soccorso disse:

— Se non fate voi, nessuno farà per voi.

È vero che gli operai hanno bisogno di certe garanzie per poter migliorare le loro condizioni, ma non si deve andare oltre il segno.

Egli vuole che si conchiuda il sentimento della propria indipendenza.

Applaudì al concetto di voci pratori, e chè anche le Società debbano ispirarsi anche al sentimento morale.

Ringraziò delle gentili accoglienze. Aggiunse che come deputato, mentre si occupò degli interessi generali della nazione, non trascurerà quelli speciali del suo Collegio.

Raccomandò a tutti pace e concordia e raccomandò l'amore alle istituzioni, l'amore della famiglia e l'amore dei simili.

Tutte le idee possono essere rappresentate sotto la bandiera tricolore. Ed accennando alla religione, disse: « Noi, mentre rispettiamo i falsi profeti, veneriamo i veri sacerdoti di Cristo. »

Applausi e grida: *Viva Villa!*

Dopo il banchetto, il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai di Torino, diretto dal cav. Bertolini, che aveva accompagnato la Società di Villafranca ai ricevimenti della consorella ed alle altre funzioni, diede un bellissimo concerto sulla piazza del Castello e venne applauditissimo.

Alla sera un gran ballo di beneficenza raccolse sotto il padiglione del banchetto tutti i giovani del paese ed uno stuolo di belle e gentili signore e signorine che avevano seguito con interesse tutto il programma della cordiale ma imponente festicciuola.

Un elogio alla Commissione organizzatrice ed in special modo ai signori Venanzio Sabbione, Fausio Orsata e Borio Carlo, che furono l'anima della festa.

Ecco l'elenco delle Società presenti all'inaugurazione della bandiera ed al banchetto:

Lavoranti Calzolai di Asti — Orefici di Torino — Tigliole d'Asti — Celliano Monferrato — Santena — Cantarano d'Asti — Generale degli operai di Torino — Ferrere — Cortazzone — Battigliera — Valfenera con musica.

NOTIZIE

ITALIA.

VENEZIA.

La morte del principe Giovannelli. — La sera dell'11 corr., alle 7,10, è morto nella sua villa di Lonigo il principe Giovannelli.

Il principe Giuseppe Giovannelli era senatore del Regno.

Era nato il 5 dicembre 1824, e si era sposato, nel 1852, alla principessa Maria Chigi Albani di Roma, dal quale matrimonio non ebbe figli.

Come si sa, il principe Giovannelli era uno dei più ricchi proprietari d'Italia. Aveva possedimenti nella regione veneta e nelle provincie di Ferrara, Mantova e Bergamo.

La sua fortuna si calcola a molti milioni.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati che gli esami di ammissione e quelli protratti e di riparazione avranno principio col giorno 15 ottobre p. v. e che l'8 novembre incomincieranno le lezioni ordinarie.

Le istanze di coloro che vogliono essere inscritti per l'esame d'ammissione devono essere presentate alla segreteria della scuola prima del 12 ottobre.

È prima del 31 detto, quelli di coloro che hanno diritto ad essere inscritti, senza esame, quali alunni al 1° anno di corso, e vogliono esservi inscritti in qualità di uditori.

Per informazioni e programmi dirigersi alla segreteria della scuola per lettera.

BOLOGNA.

I trionfi del mutuo soccorso. — Anche la Società di mutuo soccorso fra gli agenti delle strade ferrate italiane residente in Bologna, in breve volgere di tempo si è fatta robustissima.

Per provarlo non si occorre che consultare noi dati alla mano la situazione economica.

La Società si fondò nel 1883, per la mutua assistenza fra gli agenti di tutte le categorie e qualifiche delle ferrovie italiane, estendendo così la sua benefica azione dal macchinista all'ispettore principale, non badando a gradi e a caste.

Ma la fortuna non è eguale per tutti: onde spesso per trattar alla pari si introducono disuguaglianze spiacenti, al che il povero non può ottenere quello che ottiene un agiato.

E sì è perciò che a dar possibilità a tutti di inscriversi, furono istituite due categorie di tassa, con due categorie di sussidi, lasciando però eguali nei soci tutti i diritti e doveri indicati nello statuto.

Colla scorta del resoconto dell'anno 1885 si vede che al 31 dicembre gli inscritti erano 1647, con un aumento dal 1884 di 237 soci.

La Società fornì sussidi a 15 famiglie di defunti per L. 14,000, pagò per sussidi di malattia a 249 soci L. 7320.

Le entrate ordinarie nel predetto anno 1885 a L. 40,443 20 e le uscite a L. 25,822 26 con un avanzo netto di L. 14,519 95, per cui il capitale sociale, che al 31 dicembre 1884 era di L. 39,581 55, nonno nel 1885 a L. 53,403 41.

Oltre alle sovvenzioni che la Società accorda in casi di trasloco, disgrazie di famiglia, ecc., vi sono anche quelle accordate per qualunque titolo dalla Cassa cooperativa istituita nel seno della Società stessa.

Detta Cassa in breve raccolse 270 soci con 634 azioni da L. 50 cadauna (in media azioni 2,23 per socio) con un aumento, in confronto del 1884, di ben 150 azioni.

Il capitale è di L. 19,062.

Le sovvenzioni accordate nel 1885 furono 337 per lire 84,004 00.

Alle L. 4500, fatturate per le nuove 150 azioni di cui sopra, aggiungasi un utile d'esercizio netto di L. 2674 40 e si ha un aumento di L. 6977 40 in confronto del 1884.

SAVIGLIANO.

(Nostro lettore particolare). — 12 settembre).

I pretori secondati all'Ospedale. — (A.) — Sono da poco in quarantena le notizie stampateci di scandali, d'attentati al pudore e di esorcismi di forme, le quali notizie sopraun in questi giorni i giornali.

Se vi fu scandalo in ciò deve a chi volle sfornare con gros bollone d'essai la pretura del Re al intervenire in una faccenda che avrà probabilmente quale effetto col nome di ricatto.

VILLANUOVA-MONDOVÌ.

Un busto a Federico Garelli. — Lunedì, 20 corrente, alle ore 3 pom., avrà luogo in questo paese l'inaugurazione del busto a Federico Garelli. Si terrà dapprima una commemorazione dell'illustre estinto nel teatro che da lui prende il nome. Quindi si procederà allo scoprimento del busto sulla piazza di S. Lorenzo.

ALAGNA (VALSESIA).

(Nostro lettore part. — 10 settembre).

Chiusura della stagione. — Quasi lieto e caro passello, questo almeno è dilatto soggiorno estivo per tante nobili e gentili famiglie che da ogni parte d'Italia vi accorrono per fare acquisto di salute e prepararsi lieta la vita, questa bella stagione de' convegni nostri alpinisti che arditi sfidano lo più superbo altezze della catena che cinge il nostro bel paese, ai avrà in quest'anno più che mai la grata memoria de' numerosi forestieri che lo visitarono e che in esso trovarono così squisita ospitalità. Conserveranno poi questi ottima rimembranza dell'egregio dott. Montella, che col simpatico e splendido suo stabilimento nulla lasciò a desiderare di quanto potrà tornar di sano, comodo e gradito ai villeggianti o visitatori di quest'angolo prediletto di Valsesia. E mostra ne vivo e sincero grazie dal profondo del cuore gli si invia per tanta sua bontà e rara cortesia, fanno voti perchè l'iniziato vasto *Hôtel* abbia ben tosto a vedersi completo e finito, e possano così gli amanti ammiratori del Monte Rosa trovare stanza e gradite riposo, e non più essere rimandati, come quest'anno, con grande rincrescimento del gentile dottore, per mancanza di posto e di locale.

Un grazie poi ancora si abbia il solerte Municipio alagnese, che sino alla porta degli alberghi e nel centro del paesello a comodo di quanti negli anni avvenire verranno fruire della fresc'aura del Rosa e dei pittoreschi suoi dintorni, volle aprire e condurre bella e carrozzabile strada.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 13 settembre

★ **Teatro Gerbino.** — Questa sera dunque avrà luogo la prima rappresentazione della commedia di Meilac e Halévy: *La cicala*, nuova per Torino.

Vi prenderanno parte parecchi dei migliori artisti della Compagnia.

— Si annuncia per mercoledì, 15, la serata del primo attore giovane della Compagnia, signor Carlo Arighi, col seguente attraentissimo programma:

Il bell'Armando, commedia in tre atti, di Jannet;
Dal Nord al Sud, di Piccolelli.

Al sig. Arighi i nostri auguri.

★ **Arena Fortunea.** — A questo teatro di esperti stasera l'*Adrienne*, di V. Sardou, per beneficiata della brava prima attrice signora Vittorina Checchi-Serafini.

★ **Le marionette al Giappone!** — Sì, certo, è stato fin lì a vederle uno dei fratelli Lupi e avrà questa la prima novità con cui quest'anno si riapre il teatro D'Angennes.

Sabato sera prima e domenica, alle ore tre, seconda rappresentazione del *Kiribiky*, balletto eseguito da queste marionette curiose e stravaganti.

Fra le altre novità preparate per il detto teatro avremo un Viaggio straordinario attraverso il continente nero esplorato dal *Francesi* e il *Belgio sotterraneo*, escursione al paese delle miniere di carbon fossile.

★ **Concorso per professori.** — È aperto un concorso per titoli al posto di professore di matematiche e computisteria nella Scuola d'arti e mestieri di Savona, con lo stipendio annuo di L. 1200.

Coloro che intendono prendere parte al concorso devono far pervenire apposita domanda, in carta da bollo di L. 1, al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Divisione industria e commercio) non più tardi del 30 settembre corrente.

Il candidato prescelto avrà il titolo di professore incaricato pel primo anno, e dovrà impartire in ciascuna settimana 10 ore di lezioni diurne e 5 serali per la matematica, 8 ore diurne e 5 serali per la computisteria.

★ **Meissonnier a Venezia.** — I giornali francesi annunziano che il pittore Meissonnier è partito per Venezia. Egli deve terminare sul luogo un quadro che ha incominciato l'anno scorso. Quella tela di grande dimensione — 8 metri di lunghezza per 2,50 di altezza — comprende più di 300 personaggi.

★ **Annuario per la Scuola d'applicazione degli ingegneri.** — L'onorevole commendatore Curioni, vice-presidente e vice-direttore, professore della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino, ha pubblicato or ora un volume di 200 pagine in cui si contengono tutti i ragguagli che si possono desiderare su questo ramo importantissimo della pubblica istruzione, il quale di anno in anno va prendendo nuova mercè rinomanza in Torino e per tutta Italia.

Ed è da prima si stampava bensì annualmente un resoconto delle cose più importanti a ricordo dell'operato; ma l'illustre professore volle, con saggio consiglio, ampliarlo di molto, al che oggimai col nuovo ordine da esso istituito, siccome si accenna nella relazione che precede il lavoro, si avrà un ammasso di notizie storiche progressive di questa importante Scuola d'ingegneria.

Ne questo solo, ma in fine del libro volle ancora il chiarissimo autore lasciar modo d'ispirare biografie d'insegnanti e di allievi, siccome pure notizie biografiche di professori e di altri che abbiano prestato l'opera loro a beneficio della Scuola, ove ne consentito dal Consiglio direttivo. E già in ora vennero stampati tre cenni necrologici di egregi professori, quello cioè di Quintino Sella, dettato dal prof. Alfonso Cossa, e gli altri di Prospero Richelmy e di Agostino Cavaliero, del profilo comm. Curioni.

È di quale serie importante e proficuo lavoro si è creduto opportuno far menzione speciale, siccome quello che, raccogliendo le memorie dell'anno scolastico 1884-85 e primo periodo 1885-86, sarà seguito in fin d'ottobre di ogni annata da altri, nei quali si troverà indicato successivamente tutto ciò che più occorre notare e rispettivamente conoscere a far principio del secondo periodo annuale.

Nel qual modo, intantochè gli studiosi allievi trove-

rano registrati ben molti utili cenni e ricordi dei loro compagni ed amici, e spesso assai per lo scopo, più generale sarà ancora l'interesse per tutti l'apprendere i particolari della vita dei più operosi e benemeriti insegnanti, quali si riscontrano nelle tre antiche biografie staccensate.

Il secondo opera intrapresa è importante di molto, tale fu sperato che sia mai sempre continuata, a sensi del lodevole sistema iniziato dal valente professore G. Garelli. *L. Rocca.*

* **R. Istituto della Previdenza in Torino.** — Ci giunsero di questi giorni i discorsi pronunciati nella solenne distribuzione dei premi alle alunne del R. Istituto della Previdenza, nei quali troviamo utili notizie per i padri di famiglia e savie considerazioni.

Gli studi elementari sono fatti coll'intento non geniale che è conforme allo sviluppo della mente, e poi vengono gli studi superiori divisi in tre anni, nei quali si insegnano la lingua italiana e la francese, l'storia naturale e la geografia, l'aritmetica e le scienze naturali. A queste discipline seguono gli aggiungono altre più gaie, che sono il disegno, la calligrafia, il canto e la danza.

Ai lavori domestici è fatta parte larghissima, addestrandosi le alunne non meno al lavoro di maglia, cucito e rammendo, che alle varie specie di ricamo.

Nè alunna possa che si voglia fare dalla capacità razionale o donne buone e star sole in conversazione. Che tall'altra sia l'educazione ne lo dica nel suo discorso l'egregio presidente del Consiglio, comm. Vinai d'Ovrano e lo ripete la gentile signorina direttrice Cesa Gastaldi: il ruolo nell'Istituto della Previdenza formare, separatamente, buone madri di famiglia colte e gentili.

Chi poi vuole avviare le sue figliuole all'ufficio di maestra, può facilmente raggiungere il suo fine, essendo già aperta nell'Istituto una scuola magistrale.

Nè la retta che si paga è troppo grave.

In aiuto più delle famiglie alle quali, o per la fortuna ristretta, o per la numerosa figliuolanza, sia troppo grave la spesa, vi sono posti semi-gratuiti fondati da generosi benefattori.

* **Un mugnaio fabbricatore o monastero d'organo.** — Scrive il *Mondo Artistico*:

« Nella vicinanza di Gerola, in provincia di Sondrio, alcuni giorni passando presso un fabbricato rustico furono colpiti dal succedersi di note provenienti come da un organo da chiesa. Entrati, la loro meraviglia crebbe constatando che quel suono proveniva da un ingegnoso mulino. Era il mugnaio che suonava allegramente l'organo. Egli s'intratteneva a lungo suonando diversi pezzi di musica con squisito gusto artistico. Il mugnaio narrò d'essere lui stesso l'autore del proprio strumento e di averlo fabbricato senza i mezzi nè gli attrezzi necessari per la costruzione. L'organo è di trecento canne, tutte di legno, con due registri di rinforzo nei soprani ed uno nei bassi. Ma a ciò non s'arrestò ancora l'abilità del mugnaio. La meccanica del suo strumento vanta una ingegnosa novità, ed è che il manico a pressione, il quale dà vento a tre mantici moderatori, anzichè a forza d'uomo, vien mosso da una ruota posta in comunicazione con quella del mulino, che riceve la forza motrice dell'acqua. La trovata del modesto artefice può essere il principio abolizionista del lavamanico ed arrecare vantaggi apprezzabilissimi all'arte. »

CRONACA

Lunedì, 13 settembre

* **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Società Reduci dalle Crimea. — Il 19 corrente sarà portata a Superga la corona ferrea da deporsi sulla tomba del Duca di Genova.

Coloro che intendono partecipare alla gita partono alla Sede sociale.

Quelli che desiderano di prender parte alla *riunione* a Superga al prezzo di L. 6 dovranno, nell'inscriversi, versare detta quota prima del 12 corr.

La Libertà — Associazione operaia di mutuo soccorso. — Si è costituita in Torino una nuova Società col titolo *La Libertà*, Associazione operaia di scienze ed arti in Italia per mutuo soccorso e cassa-pensioni d'ambo i sessi, sede in Torino.

Lo scopo di questa nuova Associazione si trova abbastanza spiegato nel suo titolo, poichè in pochi giorni dovrebbe in continuità raggiungere già la cifra di 200 inscritti, i quali stabilirà una cassetta comune ai tempi ed ai bisogni delle classi lavoratrici. Scopo di questa nuova Associazione è:

1° Di non capitalizzare (cioè raggiunta una somma secondo il numero dei soci pei casi imprevisti, il più sia sempre devoluto ai soci infermi e bisognosi);

2° Promuovere l'istruzione e trattare la questione operaia secondo i suoi bisogni;

3° Formare nel seno della medesima una cassa-pensioni, la quale sia pronta al soccorso in caso di disgrazia come in vecchiaia per tutti i soci della classe lavoratrice con assegni atti ai bisogni della vita.

Provvisoriamente la sede provvisoria è nella sede della benemerita Associazione dei decoratori, via S. Tommaso, n. 19, ove la Commissione si troverà le sere di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 alle 11, per ricevere le quote e dare quegli schiarimenti che le richiederanno all'uopo.

* **Un cadavere di donna nel Po.** — Stamane, verso le 6 1/2, certo Voi Giovanni da San Mauro Torinese rinveniva nelle acque del Po, presso al casotto detto di Superga, oltre alla Madonna del Pilone, il cadavere di una giovane donna, che si dice annegata per deliberato suo proposito.

Accorsero sul luogo le Autorità e si stanno facendo le dovute indagini per sapere chi sia la disgraziata.

* **Colpito da un tino.** — Certo Corato Agostino, d'anni 50, bottaio, mentre era intento al lavoro nella bottega di via Saluzzo, n. 29, gli cadde addosso un tino, producendogli gravi contusioni alle reni.

Una guardia urbana ed il padrone stesso del disgraziato fecero trasportare il Corato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

* **Povera piccina!** — Ieri mattina una fanciulla d'anni 7, per nome Vaira Maria mentre usciva dall'Oratorio dell'Ospedale San Salvario fu urtata e gettata a terra dall'omnibus n. 04 della Società piemontese. Nella caduta la povera cita riportava gravi lesioni.

Una monaca addetta all'Ospedale di San Salvario rialzò la piccina e la fece ricoverare nell'infermeria, dove, malgrado i pronti soccorsi, la Vaira cessava di vivere ieri sera alle 9 1/2.

* **Risse.** — Ieri, alle 6 1/2 pom., sul corso San Maurizio, rimpetto all'Arena Torinese, vennero tra loro a diverbio per futili motivi certi M. Giovanni, d'anni 17, fruttivendolo ambulante, e G. Pietro, d'anni 19, pavimentatore.

Alle parole tennero dietro i fatti, e nella zuffa il fruttivendolo ricevette dall'avversario una ferita di coltello al mento, che all'Ospedale Mauriziano, ove venne accompagnato, fu giudicata guaribile in quindici giorni.

Il feritore prese il largo.

* **Le gesta dei ladri.** — La notte dall'11 al 12 corrente, ignoti ladri, facendo leva mediante scalpello alla porta del negozio da vini del signor Dell'Isola Carlo, in via San Secondo, n. 37, vi penetrarono ed asportarono 10 bottiglie di vino Barolo e Marsala, una piccola somma di denaro e vari franchi.

Quindi, inosservati, s'allontanarono e scomparvero.

— Nella ora pomeridiana di ieri altri ignoti, passando per una finestra lasciata inavvertentemente aperta, s'introdussero nell'alloggio di Musso Francesco, alla borgata Levi, ed approfittando dell'assenza del proprietario, mise a soqquadro ogni cosa, e da un cassetto, pure aperto, di un mobile, rubarono L. 65 in numerario, che ivi trovavansi.

Compiuta l'impresa, anche questi ignoti poterono allontanarsi inosservati.

— Ieri sera, verso le ore 10, ladri rimasti anch'essi sconosciuti penetrarono, mediante chiave falsa, nell'abitazione di Zoppegno Giovanni, esercente cantina sullo stradale di Lanzo, ed aperta una guardaroba, si appropriarono L. 50 in monete di rame, due biglietti di banca da L. 10, un portamonete contenente L. 40 ed alcuni oggetti di poco valore che pure trovavansi nella guardaroba medesima.

L'autorità di P. S. fa attive indagini per iscoprire gli autori di questi furti.

* **Peperoni guasti.** — Stamane sul mercato degli erbaggi in Borgo Dora vennero sequestrati e gettati distruggere 24 chilogrammi di peperoni guasti.

* **Rendicanti e venditori ambulanti.** — Alla Madonna del Pilone ve ne furono ieri arrestati dalle guardie compositori e condotti alla Questura, certi Croce Salvatore, pregiudicato, soltanto goda una buona salute e sia robustissimo, chiedeva Polemonia ai passanti ingiuriando quelli che non gli davano il soldino, e Giosafat Giuseppe, d'anni 39, ambulante al ministerio, per gravi disordini in un esercizio pubblico.

* **Arrestati:** Un individuo per porto di coltello di genere proibito; tre per disordini; uno per contravvenzione alla sorveglianza, e sei per ozio, vagabondaggio e sospetti in genere.

* **Valigia del pubblico** riservata alle diligenze e alle comunicazioni dei nostri uffici, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Un nuovo sistema d'inaffiamento. — Mi sia permesso segnalare un nuovo genere d'inaffiamento, al quale involontariamente ho dovuto assistere più d'una volta. La via Principi d'Acaja venne a tal uopo destinata per gli esperimenti. Verso le 2 ant. di sabato, le fiamme *bollenti*, piene di materia non certo dal profumo gentile, vengono scaricate lungo tale via, con quale vantaggio della pubblica salute, specie in questi tempi assai calamitosi, lo lascio arguire. Inutile parlare del grato odore e cui devono soffrire i poveri abitanti quando nel procedere del giorno il sole riscalda la terra coll'inalitata. Io spero che, sebbene tale via, come pure le adiacenti, siano un poco trasgredite dal Municipio, pure non vorranno poi essere così crudeli come un tiranno.

— *Dissolazioni di Campanelle.* — Sabato mi recai a visitare la tomba dei miei genitori nel nostro Cimitero e deporvi un fiore, ma fui dolorosamente sorpreso allorquando ebbi ad osservare che, oltre la detta tomba, moltissime altre erano devastate.

Si prega pertanto chi di ragione a voler provvedere affinchè non si rinnovi tale sfregio in un recinto che dovrebbe esser sacro a tutti.

È proibito il porto di... strumenti musicali? — Si chiederebbe all'Autorità competente se non è lecito anche di casa con istrumenti musicali chiusi nelle rispettive custodie, e se per questo occorre un speciale permesso.

Faccio questa domanda in seguito ad un fatto accaduto alquante sere or sono, verso le ore 10. Trovandomi con alcuni amici in via Botero, m'imbattei in una comitiva d'altri dilettanti che suonavano la cetra di qualche santa. Nè tutti, pure dilettanti e coi nostri strumenti nella loro custodia, si fermarono per goder quell'armonia. Ecco in quello sopraggiungere due guardie di pubblica sicurezza, che intimano contravvenzione ai suonatori ed a noi. A dette guardie facemmo osservare essere noi semplici ascoltanti; ma ebbimo la risposta che, portando istrumenti in mano, dovevamo essere muniti di permesso; a nulla valsero le proteste nostre, e pochi istanti dopo l'Ufficio di Pretura urbana ci condannò ognuno a 5 lire di multa. Ripeto: nuova specie disposizione di legge; ignorata fu sempre.

Grosso Ettore, commesso viaggiatore.

ESTERO

Il principe Alessandro a Vienna.

Vienna, 10 settembre.

(Bix) — Le grida d'ammirazione, gli evviva tedeschi, magiari, polacchi e bulgari, parevano non giungessero a lui che per prolungar una impressione di dolore; il sorriso pareva uno sforzo per rattenere le lagrime; gli occhi parevan cercassero ben altre la folla, cercassero la terra povera a cui aveva consacrato il meglio della sua fede d'uomo e di principe. A Widdino aveva detto al fratello Francesco Giuseppe: « Vedi, ci ho visto sulla sua dei solitudine; v'ha avuto affezioni molte e di gioie sol quelle, non sempre allegre, di compiere il mio dovere, eppure non mi so staccare senza piangere, da questa Bulgaria, e non mi par vero che io la debba dire addio per sempre! »

Singolare carattere d'uomo! E nobile figura, appunto nella sua modestia estrema, anche quella del fratello, che ha voluto sempre assegnargli al fianco nel giorni del pericolo, che gli fece versare del proprio petto a Slivnitza, ed oggi le conforta con amorevole parola, oggi ch'egli soggiace al dolore di vedersi troncare la via di un'ambizione che non era che un'abnegazione. Vedendoli insieme, io mi domandavo un proprio figure così belle e così rare debbono esservi al mondo senza che profittino ad alcuno, senza che nell'arte di fatti con cui meritano di misurarsi non producano tutto il bene che può loro chiedersi.

***

Io non vi descrivo le due sedute di ieri sera alla Stantsbahn ed alla Westbahn. Se chiudo gli occhi, vedo ancora una folla che si piega, che si spinge, che si urta, e negli orecchi mi rotola ancora, come assalto da lontano, il rumore assordante degli evviva che salutarono la comparsa del principe sullo smontatoio della carrozza.

Non è più il giovanetto, sfolgorante di bellezza e di energia, che vidi l'altr'anno tornando da Kremsier, alle nozze di Pilsen; è un uomo, curvo, ma non spezzato, sotto il peso di un grave dolore. Sempre nobili i lineamenti, ma invecchiati; e l'occhio sempre luminoso, ma spirante come una energia diversa ormai non ad altro che a vincere battaglie interne dell'anima.

« Io ho fatto sempre quello che ho creduto fosse il mio dovere di uomo e di principe, — egli rispose ad una brave allocuzione direttagli; — questo mi conforta, come mi consola che i più trovino di applaudire, se non altro, alla bontà delle mie intenzioni. »

E ad un bulgaro che esprimeva l'augurio di poterla riverire di nuovo al Konak di Sofia, rispondevasi « Principe o no, a Sofia è dove si voglia, io sono e rimango un bulgaro devoto alla patria fino all'ultimo respiro. »

E non erano parole dette con enfasi melodrammatica, per obbligo di cerimoniale, ma sentimenti veri, espressi con quella semplicità affettuosa d'intonazione che non può venire che dal cuore.

***

Pure, l'entusiasmo non così generale, così vivo, così sincero, la dimostrazione di simpatia così cordiale, che il principe fin a poco a poco davvero col provarne come un senso di conforto.

Uscito dall'atrio, egli si trovò di faccia a un gruppo di studenti bulgari (non si sa per qual motivo la Polizia non li avesse lasciati entrare nella la tettoia) che intonarono stentoreamente replicati: *Da sivci Negovo Visocestvo Knezo Bulgarskii* (evviva S. A. il principe di Bulgaria), a cui egli rispose ringraziando col sorriso e con un cenno della mano. *Zivio Kaiser!* gridavano a lor volta alcuni serbi, in uno slancio di oblio generoso, e *Eljen Sandor!* i magiari, dimenticati delle loro invocazioni alla Turchia perchè punisse il « complice » delle rivoluzioni di Filippopoli; e *Hoch Alexander lebe hoch*, i tedeschi, rinnegando pel momento la politica di Bismarck e del Kalnoky; e *Peccato che non sia fratello del Re Umberto*, aclava un comasco, inconscio di interpretare a suo modo una sentenza di Ruggero Bonghi.

Questi, a tratti generali ed in alcuni dei suoi momenti più curiosi, la scena alla Stantsbahn, di cui quella alla Westbahn non potè essere, naturalmente, che una ripetizione. Entusiasmo vero, simpatia vera, commozione vera all'aspetto di quel giovanetto nella cui fisonomia si leggeva tutta una storia di affezioni gravissime.

***

Nessuna autorità al ricevimento del principe, tolto un commissario di polizia in uniforme e un generale recatovisi quale amico personale del padre del Battenberg.

Da questi non lasciava mai gli occhi un giovane dalla fisonomia genuinamente slavo-orientale, dallo sguardo come di allucinato.

Era il maggiore Popow, uno degli eroi della campagna dell'altr'anno, e quegli che tanto da solo il governo di Sofia, dal trionfo della controrivoluzione alla nomina del Ministero Radoslawow.

Egli, il Mutkarow, comandante delle milizie della Rumelia, e il Panitza, il difensore di Viddino, giurato di seguire il principe nel suo « esiglio; » il principe, cedendo all'infinito preghiere, ammise che uno solo lo accompagnasse, e volle il Popow, quegli che gli aveva parlato a nome di tutti gli ufficiali bulgari nel cortile del Konak a Sofia, e gli aveva detto: « Sì, noi combatteremo per l'indipendenza della Bulgaria e per te fino all'ultima goccia del nostro sangue. Non possiamo vivere che con te, e così non vogliamo morire che con te. »

Bella figura morale questo Popow, e bel tipo

Il principe Alessandro a Vienna.

Vienna, 10 settembre.

(Bix) — Le grida d'ammirazione, gli evviva tedeschi, magiari, polacchi e bulgari, parevano non giungessero a lui che per prolungar una impressione di dolore; il sorriso pareva uno sforzo per rattenere le lagrime; gli occhi parevan cercassero ben altre la folla, cercassero la terra povera a cui aveva consacrato il meglio della sua fede d'uomo e di principe. A Widdino aveva detto al fratello Francesco Giuseppe: « Vedi, ci ho visto sulla sua dei solitudine; v'ha avuto affezioni molte e di gioie sol quelle, non sempre allegre, di compiere il mio dovere, eppure non mi so staccare senza piangere, da questa Bulgaria, e non mi par vero che io la debba dire addio per sempre! »

Singolare carattere d'uomo! E nobile figura, appunto nella sua modestia estrema, anche quella del fratello, che ha voluto sempre assegnargli al fianco nei giorni del pericolo, che gli fece versare del proprio petto a Slivnitza, ed oggi le conforta con amorevole parola, oggi ch'egli soggiace al dolore di vedersi troncare la via di un'ambizione che non era che un'abnegazione. Vedendoli insieme, io mi domandavo un proprio figure così belle e così rare debbono esservi al mondo senza che profittino ad alcuno, senza che nell'arte di fatti con cui meritano di misurarsi non producano tutto il bene che può loro chiedersi.

***

Io non vi descrivo le due sedute di ieri sera alla Stantsbahn ed alla Westbahn. Se chiudo gli occhi, vedo ancora una folla che si piega, che si spinge, che si urta, e negli orecchi mi rotola ancora, come assalto da lontano, il rumore assordante degli evviva che salutarono la comparsa del principe sullo smontatoio della carrozza.

Non è più il giovanetto, sfolgorante di bellezza e di energia, che vidi l'altr'anno tornando da Kremsier, alle nozze di Pilsen; è un uomo, curvo, ma non spezzato, sotto il peso di un grave dolore. Sempre nobili i lineamenti, ma invecchiati; e l'occhio sempre luminoso, ma spirante come una energia diversa ormai non ad altro che a vincere battaglie interne dell'anima.

« Io ho fatto sempre quello che ho creduto fosse il mio dovere di uomo e di principe, — egli rispose ad una brave allocuzione direttagli; — questo mi conforta, come mi consola che i più trovino di applaudire, se non altro, alla bontà delle mie intenzioni. »

E ad un bulgaro che esprimeva l'augurio di poterla riverire di nuovo al Konak di Sofia, rispondevasi « Principe o no, a Sofia è dove si voglia, io sono e rimango un bulgaro devoto alla patria fino all'ultimo respiro. »

E non erano parole dette con enfasi melodrammatica, per obbligo di cerimoniale, ma sentimenti veri, espressi con quella semplicità affettuosa d'intonazione che non può venire che dal cuore.

***

Pure, l'entusiasmo non così generale, così vivo, così sincero, la dimostrazione di simpatia così cordiale, che il principe fin a poco a poco davvero col provarne come un senso di conforto.

Uscito dall'atrio, egli si trovò di faccia a un gruppo di studenti bulgari (non si sa per qual motivo la Polizia non li avesse lasciati entrare nella la tettoia) che intonarono stentoreamente replicati: *Da sivci Negovo Visocestvo Knezo Bulgarskii* (evviva S. A. il principe di Bulgaria), a cui egli rispose ringraziando col sorriso e con un cenno della mano. *Zivio Kaiser!* gridavano a lor volta alcuni serbi, in uno slancio di oblio generoso, e *Eljen Sandor!* i magiari, dimenticati delle loro invocazioni alla Turchia perchè punisse il « complice » delle rivoluzioni di Filippopoli; e *Hoch Alexander lebe hoch*, i tedeschi, rinnegando pel momento la politica di Bismarck e del Kalnoky; e *Peccato che non sia fratello del Re Umberto*, aclava un comasco, inconscio di interpretare a suo modo una sentenza di Ruggero Bonghi.

Questi, a tratti generali ed in alcuni dei suoi momenti più curiosi, la scena alla Stantsbahn, di cui quella alla Westbahn non potè essere, naturalmente, che una ripetizione. Entusiasmo vero, simpatia vera, commozione vera all'aspetto di quel giovanetto nella cui fisonomia si leggeva tutta una storia di affezioni gravissime.

***

Nessuna autorità al ricevimento del principe, tolto un commissario di polizia in uniforme e un generale recatovisi quale amico personale del padre del Battenberg.

Da questi non lasciava mai gli occhi un giovane dalla fisonomia genuinamente slavo-orientale, dallo sguardo come di allucinato.

Era il maggiore Popow, uno degli eroi della campagna dell'altr'anno, e quegli che tanto da solo il governo di Sofia, dal trionfo della controrivoluzione alla nomina del Ministero Radoslawow.

Egli, il Mutkarow, comandante delle milizie della Rumelia, e il Panitza, il difensore di Viddino, giurato di seguire il principe nel suo « esiglio; » il principe, cedendo all'infinito preghiere, ammise che uno solo lo accompagnasse, e volle il Popow, quegli che gli aveva parlato a nome di tutti gli ufficiali bulgari nel cortile del Konak a Sofia, e gli aveva detto: « Sì, noi combatteremo per l'indipendenza della Bulgaria e per te fino all'ultima goccia del nostro sangue. Non possiamo vivere che con te, e così non vogliamo morire che con te. »

Bella figura morale questo Popow, e bel tipo

Il censimento di Marsiglia.

Secondo un rapporto del comune generale italiano a Marsiglia, di cui il *Bollettino consolare* ci reca un sunto, il censimento di Marsiglia, al 31 maggio 1891 segnò la cifra di 376,381 abitanti, fra i quali v'hanno ben 59,533 italiani e 6247 stranieri di altre nazionalità.

Però nel censimento del 1886 trovavansi 87,864 italiani; vi ha quindi un numero di 3000 individui in quella colonia, il che smentisce tante le voci disarmoniche pubblicate da alcuni giornali di Francia e d'Italia sul conto della residenza degl'italiani in quel grande centro marittimo francese.

Se a questa popolazione italiana si aggiungi quella numerosa delle altre località del dipartimento delle Bocche del Rodano e degli altri dipartimenti, compresi in quel nostro vasto distretto consolare, si ha ragione di poter affermare che non si oltrepassa alle cento migliaia.

Quarantena turca.

L'epidemia del colera in Italia, Istria e Dalmazia ha fatto prendere al Governo turco le seguenti misure:

Una Commissione composta di un direttore, di due medici e di un assistente sarà nominata e si stabilirà a Mustafà-pascià, luogo di frontiera tra la Rumelia e la Turchia. I treni di viaggiatori che si dirigono verso Costantinopoli saranno fermati là; i passeggeri saranno minutamente e interrogati per sapere donde vengono. Quelli che arriveranno da un paese in cui regna il colera, specialmente dall'Italia, da Fiume, da Trieste, da Ragusa e da tutta la Germania, saranno separati dagli altri e sottoposti a cinque giorni di osservazione in un Lazzaretto stabilito ad hoc; gli altri potranno continuare la loro strada dopo la visita, ma in un altro treno. Se si trovano colerosi fra i viaggiatori, saranno tenuti in quarantena e la Commissione prenderà le misure che giudicherà necessarie.

FRANCIA.

Un giudice istruttore incarcerato dal prevenuto. — Narra il *Journal de Nimes*:

« Martedì sera il conte Paolo di Pardonné venne arrestato per truffa e condotto all'ufficio del giudice d'istruzione per essere esaminato. Nel corso dell'esame il giudice ebbe bisogno della presenza della guardia di servizio e fu fatto chiamare. Tardando la guardia a presentarsi ed il giudice d'istruzione impazientandosi, il conte disse — Aspettate, la chiamerò io!

« Si alzò ed aprì la porta del gabinetto. In quell'istante si presentò la guardia, e mentre questa entrava, il prevenuto uscì dal gabinetto, chiuse la porta a chiave, la tolse dalla toppa e se la pose in tasca; non fu che mezz'ora dopo che il giudice, il cancelliere e la guardia poterono essere liberati. Il conte di Pardonné, uscito dal gabinetto, infilò i guanti, scese la scala senza precipitazione, prese alla porta una vettura, si fece condurre alla stazione e partì col treno di Nimes. »

Cacciatori alpini. — Si stanno formando colle truppe del 15° Corpo d'armata due battaglioni di cacciatori alpini che corrisponderanno ai battaglioni italiani.

Gli ispettori generali di fanteria sono invitati a ricercare gli ufficiali aventi le attitudini volute pel servizio di stato-maggiore.

I luogotenenti dei battaglioni di cacciatori alpini potranno che per eccezione essere nominati capitani ordinari d'ordinanza.

GERMANIA.

L'esercito tedesco. — Il progresso ottenuto dall'esercito tedesco nel corso dell'anno prossimo, secondo il *Giornale d'Alsazia*, tutti quelli ottenuti durante i dieci anni precedenti. In primo luogo bisogna menzionare l'introduzione del fucile a ripetizione, poi le modificazioni del cacco, il cui peso fu alleggerito, e la sostituzione alla schabola-baionetta, di una baionetta in forma di pugnale. Fu pubblicato un nuovo regolamento sugli esercizi di cavalleria e sul servizio di campagna. La divisione dell'arma del genio in pionieri di campagna e di fortezza fece dei progressi, e l'organizzazione di un Corpo di fortezza, composto di artiglieria a piedi e di truppa del genio, trova al suo fine. L'aumento del numero delle ispezioni della landwehr, nonchè la costituzione di una nuova divisione di cavalleria, contribuiranno a rendere l'esercito assai più forte. Il Corpo degli arcostieri, che fu accresciuto per ordine dell'Amministrazione superiore militare, e la cui istruzione progredisce sempre più, sarà pure di grande aiuto in caso di guerra.

GRECIA.

Istmo di Corinto. — Il bollettino della Società internazionale del canale marittimo di Corinto informa che, alla data del 30 luglio, il capo scavato aveva elevato a m. 809,775. Si eseguiva in quel momento una nuova trincea di m. 5 di profondità nella roccia centrale.

Le locomotive nella parte scoperta della galleria che passa sotto la ferrovia del Pireo-Peloponneso erano spinte alacremente.

TELEGRAMMI

L'Europa in Oriente.

Berlino, 12 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche* dichiara che il principe Alessandro era risoluto di abdicare prima che le Potenze avessero sollevata la questione per la punizione dei cospiratori. Soggiunge che se anche la Sobranje votasse per il principe, le Potenze firmatarie non vi acconsentirebbero.

Sofia, 12 (Ag. Stef.). — Avvennero disordini di una gravità. A Filippopoli furvi semplicemente un assembramento di alcuni partigiani del principe Alessandro dinanzi al Consolato russo, ove erano riuniti alcuni bulgari russofili. La polizia disperse i gruppi.

Belgrado, 12 (Ag. Stef.). — Una lettera reale affida il potere, durante l'assenza del re, al Consiglio dei ministri.

Costantinopoli, 12 (Ag. Stef.). — La risposta della Potenze alla circolare della Porta del 7 corrente, relativa alla Bulgaria, cominciano ad arrivare. Finora non è affermativa. Si crede che lo saranno tutte. Il punto del discorso del principe Alessandro, alludente alla campagna della Macedonia, produsse cattivissima impressione. La Porta finora non ha alcun candidato preferito per la Bulgaria. L'opinione pubblica in Turchia è vieppiù favorevole alla Russia. L'accordo segreto tra la Russia e la Turchia, esistente attualmente in massima, è considerato come imminente di fatto.

Parigi, 12 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Sofia che, oltre al *Tedeum* per lo zar, si celebrò anche la festa del principe Alessandro. Malgrado la sua partenza, gli vennero inviate per telegrafo felicitazioni a Darmstadt. Il console di Russia si astenne.

Malta, 12 (Ag. Stef.). — La squadra inglese, comandata dal principe di Edimburgo, è arrivata ieri a Smirne. Si crede che andrà ai Dardanelli.

Parigi, 12 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Bucarest: Dicesi che il principe Dolgorucki arriverà prossimamente a Sofia.

Il *Temps* ha da Costantinopoli che Thornton riprende il suo posto per ricevere il principe di Edimburgo. Dicesi sarà quindi richiamato. Si ignora il successore.

Sofia, 12 (Ag. Stef.). — Oggi Mutkaroff distribuì le bandiere ai reggimenti rumelliotti. Il metropolitano le benedisse. Dopo la cerimonia ebbe luogo il *défilé*.

Londra, 13 (Ag. Stef.). — Venne ordinato all'arsenale di Chatam di fare urgentemente le navi che devono entrare in armamento. Occorrendo, si lavorerà giorno e notte. Questo istruzioni produssero una certa emozione, indicando la possibilità di complicazioni continentali.

Rio Janeiro, 11 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Nord America*, della Veloce, proseguì per la Plata.

Parigi, 13 (Ag. Stef.). — La *Gazette de France* dice che le notizie da Roma sono meno buone da giovedì riguardo l'affare della China.

Si conferma che undici barche da pesca inglesi furono trattenute all'Havre per contravvenzione al regolamento internazionale sulla pesca.

Il *Temps* conferma che gli scioperanti di Vierzon trovansi in possesso di una cittadina di *chassepots* provenienti dalla guerra (?), nonchè di parecchie cartucce. L'Amministrazione fu informata del grave incidente ed ha ordinato una inchiesta.

Berlino, 12 (Ag. Stef.). — È morto Roberto Flegel, esploratore africano.

Strasburgo, 12 (Ag. Stef.), — L'imperatore, per non bevendone troppo, non ha assistito ieri al pranzo di gala ed alla rappresentazione al teatro, nè oggi alla funzione religiosa, ed inoltre ha rinviato il ricevimento di alcuni giorni.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì 13 settembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Le baruffe in famiglia*, commedia. — *Il talismano di mio fratello*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La zitella*, commedia. — *Dai nordi al sud*, comm. — *Il nuovo Orfeo all'inferno*, oper.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il nuovo Orfeo all'inferno*, oper. BALBO, ore 8 1/2. — *Il signor di pourceaugnac*, commedia. — *I disgrazi del sur Panurello*, commedia. — *Gli esibiti grassi*, vaudeville.

ARENA, ore 8 1/2. — *Andreina*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice Vittorina Chiochi-Serafini.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 al 13 settembre all'ufficio dello stato civile municipale:

Pegliati Giuseppe, pittore, con Crosio Clotilde, negoz.
Guarlia Gio. Batt., cameriere » Villard Maria.
Cheratto Luigi, ex parrucchiere » Falchero Maria.
Vallino Secondo, pensionato » Ferrero Camilla, casalinga.
Abrate Michele, fiaschiere » Rosso Adelaide.
Demarchi Carlo, impiegato » Gay Maria.
Goldschmidt Rice, avvocato » Segre Clotilde.
Tabrelli Ottavio, meccanico » Fontana Gaetana.
Truna Candeggio, negoziante » Guglino Rosa.
Tavigni Pietro, avvocato » Oberti Federica.
Cunfigliano Ferdinando, impiegato » Barbaro Emma.
Ruggero Giovanni, pensionato » Spalli Emilia.
Rossi Giuseppe, capitano in pensione » Lanteri Giuseppa, cameriera.
Gambino Agostino, facchino » Gioria Caterina, sarta.
Ottonelli Giacomo, calzolaio » Collino Luigia, cucitrice.
Spinelli Giovanni, meccanico » Spinelli Maria, sarta.
Daziolo Giuseppe, parrucchiere » Simondi Caterina, cuoca.
Angelori Giovanni, fonditore » Vallosio Gius. v. Galantino.
Belcastello Emilio, fonditore » Gianotta Lucia, cantatrice.
Fiando Giorgio, bracciante » Castelgno Domenica, cont.
Franzi Pasquale, commerciante » Andreani Giuseppa.
Tarenzo Vincenzo, falegname » Guazzardo Giacinta, sarta.
Filippi Sebastiano, meccanico » Valentino Domenica.
Vogliolo Secondo, giardiniere » Cravetto Carolina.
Pinna Gavino Ennio, falegname » Lecca Lucia.
Pioletti Giuseppe, chimista » Vigo Domenica.
Pia Domenico, legatore di libri » Bobbio Lucia.
Marigo Gio. Batt., calzolaio » Gallinaro Maria, lavand.
Lavelli Rinaldo Francesco » Gallerani Angela, telegrafista.
Alessio Luigi, negoziante » Serra Barbara, negoziante.
Martin Francesco, orologiaio » Avillio Carolina, giardiniera.
Talarico Gio. Batt., falegname » Grappiolo Giuseppina, stiratrice.
Zegna Giovanni, decoratore » Garumello Dom. v. Davide.
Marra Carlo » Ballardi Olimpia.
Mariondo Paolo, muratore » Eliena Orsola, contadina.
Berri Gioachino, negoziante » Degerti Angela, sarta.
Calligaris Bartol., famiglio » Buglio Elisabetta, cameriera.
Gautier Achille, pittore » Tola Giacinta, modista.
Melnardi Alessandro, mercante » Majoli Vittoria.
Ferraris Augusto, scultore » Fiocello Angela, sarta.
Patroleri Ignazio, cuoco » Finetti Emilia, sarta.
Bottaire Francesco, pittore » Bloori Teresa.
Bosco Attilio, sellaio » Vercellino Apollonia, sarta.
Protti Ant., tagliat. limo » Milano Celestina, tessitora.
Antonietto G. Batt., muratore » Garelli Giuseppe.
Caldano Giuseppe, falegname » Berta Margherita, cucitr.
Nacciosa Antonio, calzolaio » Amelio Margh., commessa.

STATO CIVILE. — Torino, 12 settembre 1893.
Nascite n. 35 (di cui maschi 20, femmine 15).
MATRIMONI. — Bertone Felice con Giandini Francesca — Chiarottino Stefano con Caretto Emilia — Ferraris Domenico con Nicola Angela — Ratto Filippo con Lana Teresa — Verando Michele con Alberti Maria.
MORTI. — Montabone Emma, d'anni 15, di Torino. Delfonso Maria n. Bardanelli, id. 58, di Mondovì, portin. Rapallino Luigia n. Bertola, id. 46, di Castelnuovo. Valentino Giuseppe, id. 35, di Torino, meccanico. Rossario Alessandro, id. 87, di Novara, calzolaio. Balzaretti Vittorio, id. 69, di Borgo Vercelli, falegname. Tassani Maria n. Andreis, id. 81, di Crescentino, contad. Bart Oster. n. Saverino, id. 57, di Val della Torre. Bocchiardi Lucia, id. 50, di Pinerolo, pellicciaia.
Più 6 minori d'anni.
Totale compiessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 6.

VISTA, OCCHIALI « la sola scelta delle lenti. Rivolgersi a **G. Bianco** ottico di S. M., piazza Castello, 25, Torino. 3037

SUPERGA.

Partenza tutti i giorni da *piazza Castello* ore **10,23 — 3,14 — 5,50.** — **Giovedì** e **domenica** *prezzi ridotti.* 3045

Heden Hôtel

E PALAZZINE ANNESSE IN NERVI.

Vendita all'asta pubblica.

Il giorno 3 ottobre 1893, alle ore 11 antimeridiane, nanti il Tribunale Civile di Genova, avrà luogo la vendita in diversi lotti dei seguenti beni stabili e del relativo mobiliare. Per avere il relativo Bando e maggiori informazioni, rivolgersi al Regio liquidatore M. Merlano, **Genova**, Piazza Invrea, n. 9. 3063

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 del mese di agosto 1893.

Capitale sociale e patrimoniale assoggettato alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva			L. 120,673,089 94
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	90,048,753 57	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	»	—	98,074,119 69
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Cedole di rendita e cartelle estratte	»	27,330 81	
Anticipazioni			» 37,567,545 36
Impieghi diretti - Buoni del Tesoro acquistati direttamente	»	2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	»	7,969,042 07	39,753,640 17
Immobili	»	2,110,429 80	
Altri impieghi diretti	»

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 16. 2481

L. CAPRILE
Occasione favorevole
per **pesci, torchi** da uva, **gru**, ecc.
TORINO
via Ruviva, n. 6. 2788

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 2527

Diffidamento.
ROLANDO AGOSTINO, già negoziante da legna e carbone in Torino, diffida il pubblico che egli non pagherà i debiti di sua moglie **Teresa** Dala **Stigia**, da lui di fatto separata. C 3011

Incanto per trasloco.
Oggi e giorni successivi, nel **negozio** di **mobili** in **via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutta la merce esistente nei Locali componenti detto negozio. 2696

Incanto forzato.
A richiesta dei signori Fratelli Bergia, il sottoscritto, nel giorno **13, 14, 15, 16, 17, 18 corr.**, procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, di tutti i mobili, biancherie, pendoli, porcellane, posaterie, libreria, incisioni, ecc., un ancorotto ed altro, posti in via Santa Teresa, 12, p. 2°, casa Bella. A. CLIVER, *estimatore.*

Vendita forzata.
Martedì, 14 corr. e successivi, alle consuete, in **via Roma, n. 27, piano 2°,** si **venderanno**, per contanti, una quantità di **mobili** di un alloggio, cioè: **letti, materassi, sofà, sedie, seggiolone, tavole, buffets, canapè, pendole, quadri,** ecc.
3072 *L'esecutore* G. GIULIETTI.

Al presente, *in affittare* in via Arsenale, n. 1: Alloggio d'angolo al 2° piano, di **6** stanze; Altro di 3 stanze; 1° piano. Vasto locale sottoposto ad uso magazzino, ecc. C 3062

Al 1° ottobre
p'affittare via Principe Tommaso, 39, alloggio di **6** camere con salone d'angolo, ed altro di **6** camere con piccolo gabinetto, rinnovabili in uno solo. 3035

Da rimettere
in posizione centralissima negozio ben avviato in **piano e fiori.**
Scrivere al N. **3053**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

In Carrù.
Da rimettere l'*Albergo della Corona Grossa*, o da vendere una casa ad uso *albergo* od un'altra civile, sul balcarda di mezzogiorno. — Per le trattative rivolgersi proprietario sig. *Lingua Andrea*, in **Carrù.** C 3065

Scuderia
a quattro posti, con due rimesse, fienile e camera per il cocchiere d'affittare al presente. — Via Santa Teresa, 11, Torino. C 3061

Casa da vendere
in sito piazza Statuto, via Carmine, 20. Ampio giardino, due fabbricati, terrazze, gallerie e fontana d'angolo fabbricabile. 3062

Casa da vendere
di 16 membri, con giardino.
Rivolgersi al sig. JORIETTI, tintore e vetraio, piazza Vittorio Emanuele, n. 7, Torino. 3063

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di pagliericci a quinta sospensione. — Vendita di **lana e crine** naturale e vegetale. 3034
Via Cernaia, 3, Torino.

Ricerca *grande cassaforte* a due battenti, anche usata.
Presso **Pasquale Domenico,** piazza Statuto, 18. 3059

Monte di Pietà di Torino

La Direzione delle Opere pie di San Paolo

NOTIFICA:

I. Sono aperti al pubblico altri **tre uffici succursali del Monte di Pietà**, che oggi altri due e coll'ufficio centrale faranno tutte le operazioni del Monte dalle ore **7** del **mattino** alle ore **7** di **sera** nei giorni feriali, e dalle ore **9** alle ore **11** del **mattino** nei giorni festivi, eccettuate le principali solennità.

II. Questi uffici del Monte di Pietà sono:
1° L'ufficio centrale via Monte di Pietà, n. 18;
2° L'ufficio succursale n. 1 via Galliari, n. 10 *bis*;
3° L'ufficio succursale n. 2 via Pescatori, n. 4;
4° L'ufficio succursale n. 3 angolo fra via Ormea e via S. Chiara;
5° L'ufficio succursale n. 4 corso S. Martino, n. 8, ed angolo via Juvara e Santarosa;
6° L'ufficio succursale n. 5 via Melchior Gioia, n. 2, e corso Vittorio Emanuele, n. 66.

III. Sono ammessi i prestiti su pegni da L. 1 a qualunque somma presso l'ufficio centrale e da L. 1 sino a L. 300 presso gli uffici succursali.
Presso gli uffici succursali non si accettano in pegno oggetti di grosso volume o di peso elevato.

IV. Le **operazioni di riscatto** si fanno esclusivamente dall'ufficio in cui fu fatto il pegno. E così all'ufficio centrale si riscattano soltanto i pegni fatti presso di esso, e i pegni fatti presso gli uffici succursali si riscattano unicamente presso quello degli uffici succursali stessi in cui ciascuno di essi pegni venne operato.
Così parimente i soprappiù sui pegni venduti agli incanti si pagano da quell'ufficio, centrale o succursale, in cui venne fatto il pegno che fu venduto.

V. Tutti i pegni però fatti anteriormente al giorno 10 settembre 1688 si riscatteranno esclusivamente all'ufficio centrale.

VI. Sono esclusi dal fare qualsiasi operazione presso gli uffici del Monte di Pietà i **pignoratari di professione** ed i **sensali e mediatori di pegni**, siano essi autorizzati o clandestini ed i **pignoranti abituali**, ossia coloro che per la qualità dei pegni o per la loro assiduità agli uffici del Monte possono essere sospetti di fare speculazione.

Torino, addì 10 settembre 1888. 2027

Il Presidente SENINTENDI.
Il Segretario generale BALSAMO-CRIVELLI.

The Neuchâtel Asphalte C° (Limited) London
esclusiva Concessionaria delle Miniere d'Asfalto
di **VAL-DE-TRAVERS (Svizzera)**
con Case figliali a Vienna, Budapest, Berlino Bruxelles, Amsterdam, Nuova York
PAVIMENTAZIONE *di strade in asfalto compresso — Copertura di terrazzi e pavimentazione di ambienti coperti e di cortili in asfalto colato.* **Vendita di Asfalto colato in pani.** 2535
Agente per il Piemonte: Ing. G. M. VARVELLI, via Principe Tommaso, 16, Torino.

Motori a gas più economici e **macchine agrarie** ed **industriali** d'ogni altra specie. — Stabilimento nazionale dell'ingegnere **EDOARDO DE MORSIER** a **Bologna.** — Listini *gratis* a richiesta.

CERCASI per Casa di **rappresentanza** in **Banca** commessa pratico di contabilità e corrispondenza. — Scrivere alle iniziali **H 3078 T,** *Uff. di Pubb.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO*

Cercasi
per apprendista in un ufficio di Rappresentanze, **giovane** di buona famiglia che abbia compiuto le scuole tecniche. Piccola retribuzione.
Scrivere al N. **3052,** *Uff. di Pubb.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi socio
con capitale da 15 a **20m.** lire per Casa commerciale all'ingrosso ecc. — Recapito presso il perito sig. Pietro Beltrami, via Belfiore, 17, *Torino.* C 3022

A. CHIAPEROTTI
via Stampatori, 10
Torino.
Torchi e pigiatoi per uva. — Frangipomi, viti per freni, cerchie portatili. — Macchine per imbrancati vetture.

Provvedetevi tutti
della **Polvere della birra** che con facilità otterrete un'eccellente birra del costo di soli cent. 12 al litro. Pacco per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Soave e C.,** via Bogino, 10, *Torino.* 2475

Un giovane
d'anni 26, di bella presenza e discreta istruzione, **cerca occupazione** quale **commesso** di **negozio, magazzino, studio** o **fattorino di Banca,** potendo dare le più ampie referenze morali e materiali. Mill. prot. n. Scrivere **C. G., fermo in Posta. Torino.** 2850

Avviso agli Elettricisti.
Si cederebbe a buone condizioni la privativa italiana di una *Sonnerie libritto di forma elegante e completamente in metallo.* — Per le trattative rivolg. al sig. S. TORTA, *Ufficio di Brevetti d'invenzione,* **Torino,** piazza Vittorio Eman., 52. C 2996

Un giovane cerca, in posizione centrale, **piccola camera mobiliata,** presso persona o famiglia civile.
Scrivere al N. **5** e **3003,** Haasenstein e Vogler, Torino.

Una Casa bancaria di Torino
cerca un **apprendista** che abbia fatto un corso regolare di studi.
Dirigere le domande con referenze alle iniziali C 3044 T, *Uff. di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso **ROUX e FAVALE,** Torino.

Guano naturale del Perù

Si prevengono i signori Coltivatori che la Compagnia Commerciale Francese concessionaria in stabilito di fare *nuovi depositi in Italia di* **GUANO NATURALE DEL PERU'**, *con carichi di prossimo arrivo direttamente dalle Isole.*

Solito deposito del Guano disciolto

Analisi garantita — Prezzi ridottissimi.

Unica Agenzia per tutta l'Italia

Rivolgersi ai signori **GRANET BROWN e C.** in Genova *via Garibaldi, n. 7, già via Nuova.* 2019

A prodotto
GUANO DISCIOLTO
DELLA DITTA
BIRESSI DOMENICO
Chimico Agricolo.
Le sottoscrizioni si ricevono in **Torino** presso la DITTA, via **Cibrario, 43,** casa propria, e **nei centri agricoli** presso i **Rappresentanti della Ditta.**
Per vendita a 6 mesi di mora L. 20 il quintale.

Aumento del sesto
al prezzo cui furono deliberati presso sovrariferita **Casa e Farmacia in Vigone**
ceduta nel fallimento del farmacista **OGGERO GIUSEPPE.**
Il sottoscritto, Notaro delegato dal **Tribunale di Pinerolo,** rende noto che col verbale dierante la data d'oggi furono deliberati:
Lotto 1° — **Casa via Ospedale,** al sig. SEGRE ISACCO, per L. **5600.**
Lotto 2° — **Piazza** di **farmacia, drogheria e fondi,** al sig. BESSONE IGNAZIO, per L. **6200.**
Che il **termine** per l'**aumento del sesto** scade alle ore 5 pomerid. del giorno **24 corrente settembre.**
Vigone, 9 settembre 1888.
3081 Avv. TEODORO LERA, notaro.

Avviso d'incanto.
Il giorno **15 corr. settembre,** ore 11 antim., avrà luogo presso il *Tribunale Civile di Torino* l'**incanto** dei **fabbricati** e **terreno annesso,** propri del signori **Bressa Giacomo** e **Nicolla Antonio,** siti in questa città, in seguito dell'asse Corso Ruffiello e di quello di via Ormea, sulla base del prezzo offerto di L. **100,000.** 2989
Per informazioni rivolgersi all'avv. **Pietro Rossi,** via Cernaia, 8.

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, **Torino.**
D'affittare Alloggi di 5 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 600 — Alloggi di 5 camere, con terrazzo, L. 650 — Alloggi di 7, 8, 11 e more, con giardino, da L. 750 a 1200.
Il valore di detti villini varia da L. 25m. a 40m. — More al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2982

Ottimi Rappresentanti
verrebbero accettati da una delle primarie Case d'Inghilterra produttrice di **Guano** e di tutte le qualità di concimi chimici, per tutte le coltivazioni di tutte conoscenza, con ossilai garantito. — Inutile scrivere senza buona referenza.
Per offerte rivolgersi al corrispondente generale per l'Italia **Ditta Filiate Agostino Zecchini,** *MILANO, via Rovello,* 5. 3041

CARROLLIBERO & VERNARINO
Olio impermeabile, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

GRANDE DEPOSITO
di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANGE — via Juvara, 18
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 9 in mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Monza, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

VICTORIA Acqua amara di Buda
Solfata, sodica, magnesiaca, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca, contenendo di puro solfato di sodio in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina** di tutte le **Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi seminali linfatici, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella pinguedine, ecc., ecc.
. . . . . *ho trovato che l'acqua amara* **Victoria** *è non solamente utile in tutti i casi in cui riescono profittevoli tutte le altre acque consimili, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale quantità di solfato di soda che essa contiene.*
Napoli, 5 luglio 1885. Prof. SEMMOLA.
. . . . . *ho trovato la* **Victoria** *più efficace e più attiva che le acque di simile composizione.*
Genova, 31 maggio 1886. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.
. . . . . *la quantità di materie operative è nella* **Victoria** *quasi doppia di quella trovata nelle altre sorgenti.*
Manchester, 9 marzo 1870. Dott. H. E. ROSCOE.
Domandare sempre esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**
Deposito in **Torino** presso i sigg. **COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO PADRE e FIGLIO,** nonchè nelle *principali farmacie.*

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti celeri.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 101, *Torino.*

Legna rovere da ardere
stagionata di 3 anni, segata e spaccata, a cent. **39** al kg. a posto nostri alloggi. — Per commissioni, alla Ditta **L. CASELLA e COMP.,** via Garibaldi, 21. C 3045

Presso lo Stabilimento della fallita Ditta Ferrero e Sansoè via **B. Farco, n. 5.**
Sono vendibili:
N. **5 Torni;**
» **1 Maglio** a frizione e a mano, 4 kg. 100;
» **2 Pialle** grande, lunghezza m. 3,30;
» **2** Id. piccole » » 1,20;
» **2 Limatrice;**
» **2 Trapani;**
» **1 Macchina** a vapore con caldaia e tubazione, nonchè trasmissioni, utensili, ferro, ghisa, rottame, ecc., caduti nel fallimento stesso.
Torino, 11 settembre 1888. 3067

Municipio di Venaria Reale.
A tutto il **20** corr. settembre è **aperto il concorso al posto di maestro** di 3ª e 4ª **maschile** di questa Real Villa, colla stipendio di L. **1000 oltre l'alloggio,** avvertendo che a parità di preferenza cadrà sopra un sacerdote, quale avrà l'obbligo di celebrare n. 75 messe votive e la messa festiva dalle ore 9 antim., colla corrispondente di L. **460** annue. 3074

Convitto Civico di Mondovì.
Locale ampio e salubérrimo con annesse le Regie Scuole tecnali, ginnasiali, nonchè l'Istituto e Scuola tecnica pareggiati.
3017 *Rettore* Sac. cav. V° ZITTA, *prof. al R. Liceo.*

COLLEGIO-CONVITTO DI CAVOUR
(da Torino ferrata e tramvia).
Scuole elementari e Ginnasio pareggiato al regi — Vasti salubérrimi locali. — Rette mensile da L. 25 a L. 35, secondo l'età e corso.
Per programma al Rettore in **Cavour.**
2979 *Sacerdote cav. prof.* **CUFFIA, Rettore.**

CONVITTO CIVICO di SALUZZO.
Scuole ginnasiali, tecniche, elementari, sistema di famiglia — Pensione L. **30** e **33** — **Riaperto** col **1° settembre.**
Si preparano i giovani agli esami d'ammissione e di riparazione. — Per programma ed informazioni rivolgersi al
3003 Rettore Prof. A. AYMAR.

ELISABETTA ved. GRAGLIA
pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna,** già via Barbaroux, n. 3, in *via Bobbiani,* n. 3, rimpetto alla via Privata, casa Massa, vicino a piazza Solferino, *TORINO.*

Simonetta Vincenzo
proprietario fin dal 1879 della più antica, premiata e rinomata fabbrica di **LEGNE** d'ogni genere, garantite, stabilitasi nel 1860 da **Simonetta Ignazio, Grugliasco,** casa propria. Motto e nuovo in Torino sua sede.
Per corrispondenza . . . . . **Grugliasco**
Spedizione merce . . . . . **Collegno**
Telegrammi e arrivo merce . . . . **Id.** 3033

PILLOLE DISOPPILATIVE
di Sanità
contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo ed inappetenza; depurative del sangue, e infallibili contro il mal di fegato. — Scatola con istruzione L. **1 20.**
Presso R. GIORDANO, farmacista di A. S. R. il duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'Albergo del Gran Cairo, **Torino.**
Coll'aumento di cent. **50** si spedisce franco. 1948

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Prof. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e nozioni tecniche generali
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884
Seconda edizione riveduta ed ampliata.
PREZZO LIRE 2 50.

Dott. **ANGELO BO**

SULLA PESTE
LE EPIDEMIE ED I CONTAGI
E SULLA
PUBBLICA PRESERVAZIONE
PREZZO L. 1.

CHAVASSE *dott.* PYE HENRY

SULL'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
Consigli d'un Medico alle Madri.
Traduzione sulla 12ª edizione inglese di CAROLINA BOSCO-PRINETTI.
Un vol. in-12° di circa 400 pag. — L. 4.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Barom. — 10 Tbre. — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione delle Ebridi è si mantenuta sempre presso l'Irlanda. Una depressione secondaria si è avanzata sull'Inghilterra apportando un generale e rapido abbassamento barometrico in Francia. Soffiano venti di SW forti ed il mare è agitatissimo da Cherbourg a Belle Isle, ed è momentaneamente debole di SSW sulle isole Britanniche. La temperatura continua ad aumentare nella Bretagna ed in Russia, raggiungendo 18° a Mosca, 30° a Riukra.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 10 Tbre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Caserande	+16.0	+ 9.0	Madrid	+31.6	+12.8
Stoccolma	+24.1	+13.0	Lisbona	+33.0	+15.0
Christianstad	+14.0	+ 9.0	Trieste	+31.4	+22.0
Copenaghen	+21.0	+15.5	Venezia	+29.2	+20.5
Valenza	+17.2	+ 7.8	Milano	+29.7	+17.6
Varmont	+21.4	+15.0	Torino	+30.4	+17.9
Bruxelles	+22.2	+14.0	Moncalieri	+27.0	+16.5
Amburgo	+21.0	+14.0	Genova	+29.0	+21.0
Cassel	+23.1	+12.0	Firenze	+30.5	+18.8
Ireelavia	+23.0	+15.0	Roma	+30.6	+16.0
Ortezola	+27.0	+16.6	Napoli	+27.1	+14.8
Normanvik	+26.0	+13.0	Cagliari	+28.0	+21.0
Vienna	+27.0	+15.0	Palermo	+31.2	+17.4
Berna	+21.6	+12.8	Siracusa	»	»
Parigi	+23.4	+11.1	Costantinopoli	+26.0	+17.0
Bordeaux	+25.0	+15.9	Algeri	+28.0	+22.1
Lesina	+27.0	+13.7	Tunisi	+33.0	+19.0
Biarritz	+27.0	+18.4	Malaga	+40.0	+27.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 12 settembre.
Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 741.0 3 pom. 740.5 9 pom. 741.3
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+27.5 +33.0 +21.4
Tensione del vapore in millimetri:
13.7 12.9 12.9
Umidità relativa in centesimi:
18 54 56
Vento calma N forte calma
Stato atmosferico:
ser. n. v. p. n. sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +16.6, max. +25.4.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 13 +18.3

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 14 Tbre 1888. — Nascere del Sole 5.57 — Meridiano 0.1h — Tramonto 6.31. — Nascere della Luna 7.14 sera. — Meridiano 0.30 matt. — Tramonto 6.51 matt. — Giorno della Luna 16.

COMMERCIO

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercuti delle Uve dell'anno 1836.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
12 Settembre
ALBA. Dichiarati: mir. 2737 da L. 2 50 a 3 40 — Prezzo medio L. 3 09.
Più mg. 893 non dichiarati al pase pubblico.

Il mercato del vino. — Torino, 5 settembre. — Sul nostro mercato del vino continua la calma degli affari, che pare la conseguenza di una persistente fiducia dei prezzi al sostegno ed anche all'aumento, in un momento in cui sembra che si dovrebbe attendersi ad un movimento contrario.
Il quantitativo presentato alla vendita in questa settimana, cioè dal 30 agosto al 5 settembre, fu di soli trecentoquarantatrè ettolitri, che furono tutti venduti, ciò che non sorprende, trattandosi di provviste così poco importanti e tanto più dopo parecchie settimane di affari nieschini.
Il suddetto quantitativo era composto dalle seguenti partite:

Barbera	Hl.	28
Grignolino	»	81
Bonarda	»	33
Freisa	»	79
Uvaggio	»	124
In totale	Hl.	345

nei quali vi furono ettolitri 4,76 venduti fuori barriera col rimborso del nove decimi dell'imposta daziaria.
Secondo le indicazioni dei provveditori, sono quelli furono le provenienze di questi vini:
Del Circondario d'Asti: Castelnuovo, San Marzano, Cisterna, Soglio, Buttigliera, Ferrere, Castell'Alfero, Cortanze, San Damiano, Annone, Settime, Aramengo e Camerano.
Del Circondario di Casale: Conzo, Ozzano, Ottiglio, Coltanmale, Moncalvo, Altavilla, Pietà, Mariengo, Cellano e Mombello.
Del Circondario d'Alba: Magliano, Neive, Santa Vittoria, Govone, Monforte e Canale.
Del Circondario di Susa: Mumo e Busselene.
Del Circondario di Torino: Pavarolo, Moncasco, Vernone, Avugliono, Pino, Andezeno, Baldissero e Marentino.
Malgrado l'avvicinarsi di un raccolto che più o meno, ma da tutte le parti si dice abbondante, i prezzi ebbero in questa settimana un notevole aumento. Così le prime qualità, invece di L. 89 a 93, si trattarono da L. 60 a L. 70, cioè la media L. 65 all'ettolitro; e le seconde qualità, invece di L. 52 a L. 56, si trattarono da L. 54 a L. 58, in media L. 56 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono pertanto in L. 60 50 all'ettolitro, a L. 30 25 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9 per le nove decimi dell'imposta daziaria, pagata all'entrata in città e rimborsata alla riesportazione, L. 51 50 all'ettolitro o L. 25 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.
Ben inteso che per imporre questo aumento, i venditori affermano che sui mercati d'origine del Piemonte le rimanenze sono grandi assai scarse, e che pel poco che rimane, i proprietari assumono pretese esagerate, appoggiate per soprappiù alla ragione solita ad addursi in questa stagione, che la qualità è eccezionalmente buona. Ritengono che le queste varietà vi sarà dell'esagerazione ed è permesso al sopradetto di abbellire la verità. Non è men vero che finora vi è dell'incertezza sul risultato del prossimo raccolto, particolarmente in causa della peronospora, la quale, se in molti luoghi è scomparsa, si teme che ritorni ed aggiunge altri danni a quelli già fatti. Questi ragionamenti saranno forse l'effetto d'immaginazioni interessate ma bastano per determinare il sostegno che difatti si riscontra in tutti i mercati del Piemonte, tanto più che anche Genova, per la prima, accampa pretese in continuo aumento.
Antimatissimo è stato in questa settimana il movimento dei vini nei magazzini generali (Conto di Torino).

Rimanenza al 29 agosto	Ettol.	3375 54
Entrata	»	2691 93
	Ettol.	6067 47
Uscita	»	1709 71
Rimanenza al 5 settembre	Ettol.	4357 76

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 10 settembre.
Il nostro mercato ha conservato una buona corrente d'affari in quest'ultima. Si ebbero molte domande in tutti gli articoli, ma il segno caratteristico della settimana fu la speciale ricerca delle trame, articolo stato in Piemonte per molti anni negletto e che ora sul nostro mercato mancò quasi affatto.
Il ritorno alle trame nostrane può avere grande importanza per l'avvenire del nostro articolo, poichè si fabbricherebbe tenendo sempre la mano alle belle stoffe di pura seta.
Si fecero molti importanti affari in bozzoli secchi sulla base di lire 12, 4 p. 1 per roba di prima ordine.

CARMAGNOLA. 7 settembre. — 400 ettol. Frumento L. 15 81 — 120 Segala 10 81 — 40 Avena 9 23 — 170 Meliga 10 40 — 100 Riso 25 12 — 600 mir. Patate 0 60 — 3000 Castagne fresche 0 00 — 000 Castagne secche 0 00 — 90 Buoi e manzi 1ª qual. 5 50 — 60 Id. 2ª q. 5 00 — 30 Vitelli 1ª qual. 7 40 — 150 id. 2ª qual. 6 20 — 120 Giovenche 5 00 — 50 Maiali 00 00 — 50 Maiali da latte per capo 18 00 — 3000 mir. Canapa greggia 6 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 600 Cordame 0 75 — 250 Olio d'oliva 14 00 — 000

MONCALIERI. 10 Tbre. — Bozzoli L. 0 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. 5 75 a 6 75 — Maggio 5 00 a 5 51. — Scrivano, 5 00 a 5 00 — Vari, 5 25 a 6 00 — Buoi 1ª q., 6 75 a 7 50 — Id. 2ª q., 6 00 a 6 50 — Maiali, 8 00 a 10 00 — Montoni, 6 00 a 7 00 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 0 00 a 00 00.

Prodotti	quant.	FINEROLO, 11 settembre. prin.	sec.	ermin
Frumento	L. 16 75	15 66	290	2 70
Segale	» 11 21	10 43	135	2 45
Granoturco	» 12 81	11 31	190	2 75
Patate	» — 65	— 50	270	min.

CUNEO, 7 Tbre. — Prezzo del pane e della pasta al chilogrammo: Casalinga cent. 30 — Grissini 38 — Fine 35 — Bruno 30.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 50 — Id. 2ª q., 52 — Id. 3ª q. 59 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.
Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 16 70 — Barbariato 12 70 — Segala 11 65 — Meliga 12 25 — Frumentone 7 65 — Miglio 12 00 — Riso 28 15 — Fagiuoli bianchi 18 20 — Id. comuni 10 25 — Fave 11 90 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 5 90 — Patate 0 65 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 35 — Bue 1 25 — Montone 1 00.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 9 settembre 1888.

Seta mercanti	al Kg.	da L.	28	a	30
Strusa 1ª qualità	»	da »	—	a	—
Id. 2ª id.	»	da »	8	a	9
Galette bastarde gialle	»	da »	—	a	—
Id. id. id. trimate	»	da »	—	a	—
Raggiassi non vuoti non stag.	»	da »	2	a	3 50
Doppio greggia	»	da »	20	a	21
Doppi deperati	»	da »	3 75	a	4
Id. scartati	»	da »	—	a	—
Galletame	al M.	da »	20	a	22
Moresconi 1ª qualità	»	da »	13	a	14
Id. 2ª id.	»	da »	9	a	11
Id. 3ª id.	»	da »	6	a	8
Faloppe (Bozze)	»	da »	11	a	13

TRINOLO, 10 Tbre. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalinga cent. 30 — Grissini 38 — Fine 35 — Bruno 30.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 50 — Id. 2ª q., 52 — Id. 3ª q. 59 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.
Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 16 70 — Barbariato 12 70 — Segala 11 65 — Meliga 12 25 — Frumentone 7 65 — Miglio 12 00 — Riso 28 15 — Fagiuoli bianchi 18 20 — Id. comuni 10 25 — Fave 11 90 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 5 90 — Patate 0 65 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 35 — Bue 1 25 — Montone 1 00.

TRIVOGLIO 09 00 — 60 Ballere 1ª qualità 25 00 — 1200 Id. 2ª qualità 22 50 —000 Ova 00 00 — 3000 Doz. cova 0 67.
Tasso del pane e delle carne dal 9 al 15 settembre.
Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un etteg. 0 30 — Pane fino eccedente il peso di un etteg. 0 28 — Id. Casalingo 0 25 — Id. bruno 0 18.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1ª qual. L. 1 24 — Id. id. 2ª q. 1 04 — Id. di buoi e manzi 1 09 — Id. maggie e giovenche 0 72 — Id. vacche 0 66.

VERCELLI, 8 Tbre. — *Grani.* — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri; il prezzo medio è all'ettolitro:
Riso andante L. 22 14 — Id. mercantile 23 03 — Id. buono 23 63 — Id. fioretto 25 53 — Bertone nuovo 19 19 — Id. buono 20 53 — Fram. mere. 14 40 — Id. buono 15 36 — Segala nuova 9 45 — Meliga 10 71 — Avena mix. ton. 00 00.

SETE E VELLUTI. — Lione, 11 settembre.
Nell'ottava si verificò sul mercato una buona corrente d'affari; la domanda si estese a quasi tutti gli articoli. Nelle sete europee le qualità italiane continuarono a essere ricercate. Le provenienze asiatiche furono diradate (meno a poche contrattazioni), in seguito alla scarsità della merce disponibile. I prezzi della settimana precedente si sostengono e la ditezza nel mantenimento dei prezzi attuali è generale.
I cascami seguirono calma; non così le qualsiasi, le quali si mantennero fermissime.
Sul mercato delle stoffe le domande furono nella settimana un po' più attive della precedente. Nella stessa specialmente si manifestò una maggiore animazione. Offre si più ne regna, i quali godono sempre molto favore, si contrattarono le quantità ritenute le seguenti: *Velluti e taffetas* francesi. Le *duchesses* per contro rimasero neglette. Nei *merveilleux* si potè maggior ricerca, specialmente nelle qualità inferiori.
Nelle stoffe a colore a lamanda si versò quasi tutte le quantità tinte in pezza *(satins)*. Nei generi tutta seta si ritornò a godere il favore della piazza le *faille* francesi. Le qualità stampate furono ristrette in piccole quantità.
Le contrattazioni effettuate in velluti e peluches raggiunsero una cifra abbastanza importante tanto nei generi lisci, quanto nei damascati, ed è probabile che la domanda in questi articoli verrà ripresa nella stagione di primavera.

Bozzoli-seta sodo. — Torino, 11 settembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sodo delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Cent.	Peso	Qualità	Cent.	Peso
Organzino	15	1344 88	Organzino	3	185 11
Trame	—	—	Trame	—	—
Greggia	17	1488 19	Greggia	—	—
Doppiogreggia	—	—	Doppiogreggia	—	—
Artic. diversi	—	—	Artic. diversi	—	—
Totale	32	2833 07	Totale	3	184 1
Id. nel mese	115	10401 94	Id. nel mese	52	

TORINO, 1888 — Tip. ROUX e FAVALE.